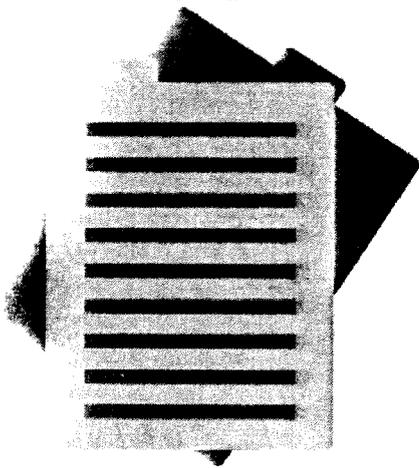


# Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO  
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

## Elezioni: neve sul voto, in provincia di Firenze allertata protezione civile

23/02/2013

Firenze, 23 feb. -  
(Adnkronos) -  
Imbiancata tutta la  
valle del Mugello, e  
soprattutto l'Alto  
Mugello, e la neve, se

continuera' a cadere come sta facendo da ore, potrebbe creare dei problemi e disagi agli elettori per raggiungere i seggi. Al momento la situazione e' sotto controllo, con strade percorribili e nessuna criticita' di rilievo segnalata. Le strutture di Protezione civile dei Comuni e dell'Unione montana dei Comuni del Mugello sono allertate e pronte ad attivarsi, anche per favorire e garantire le operazioni di voto.

Dal Centro intercomunale di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello sono state allertate le associazioni di volontariato con 5 squadre, della Pubblica Assistenza Boutorlin di Barberino, Centro Radio Soccorso e Vab di Borgo San Lorenzo, Misericordie di San Piero a Sieve e Scarperia - 16 volontari in tutto -, a supporto dei Comuni per assistere e accompagnare ai seggi anziani e persone con handicap o impedimenti fisici che hanno difficolta' a muoversi e spostarsi a causa della neve e ghiaccio.

Nell'Alto Mugello allertati i volontari dei Vigili del Fuoco di Marradi e della Misericordia di Firenzuola, mezzi comunali a Palazzuolo sul Senio. Occorre contattare direttamente gli uffici elettorali dei Comuni, che valuteranno, caso per caso, sulla base della necessita' segnalata l'impiego o meno dei volontari.

*Adnkronos 23 febbraio 2013*

# Solo Mugello

IL CASO «LA FUSIONE DEGLI ENTI E' SOLO UN PRIMO PASSO»

## Scarperia con San Piero Cna: «Ancora non basta»

**LA POSSIBILE**, prossima nascita di un comune unico tra Scarperia e San Piero a Sieve sta già facendo discutere. L'altro ieri i due comuni hanno dato il via libera ufficiale all'ipotesi di fusione tra i due enti, con l'approvazione dei consigli comunali - contraria solo Rifondazione, in entrambi i consigli - L'iter è solo all'inizio, dovranno esprimersi, naturalmente, anche i cittadini di Scarperia e San Piero, ma intanto c'è chi guarda già più avanti.

Come il presidente di Cna Mugello Adriano Gabellini, che interviene lanciando l'idea di un'unificazione più ampia: «Quello tra Scarperia e San Piero -dice Adriano Gabellini- è un passo positivo, visto che va nella direzione che noi da tempo auspichiamo. Ma il processo di integrazione non può limi-

tarsi a questi due comuni. C'è l'esigenza di un governo sovra comunale più largo, che comprenda tutta l'area. Sulle questioni importanti i comuni devono muoversi insieme».

La Cna ci insiste, poco ascoltata da anni: «I regolamenti urbanistici - esemplifica Gabellini -, le regole per le imprese, la tassazione. Non si può continuare ad andare

Il presidente della Cna teme che la spinta alla fusione non nasca tanto da un disegno strategico ma dall'esigenza di risolvere problemi specifici, in particolare difficoltà finanziarie:

«E' UN accorpamento dettato da esigenze che confermano le nostre osservazioni critiche: il piccolo comune non ce la fa, ha problemi operativi e di bilancio, e quindi si mette insieme. E' un segnale che ci spinge a dire che forse un comune unico mugellano allora sarebbe ancor più auspicabile. La conformazione geografica del nostro territorio non aiuta, ma le esigenze in tal senso non mancano. Insisto: l'idea di una più ampia unione, come entità territoriale mugellana va salvaguardata e resa concreta. E l'augurio è che l'ipotesi di fusione tra i due comuni faccia nascere un'esperienza che spinge a continuare e ampliare il processo».

Paolo Guidotti

### IL PRESIDENTE

«Il processo di integrazione non può limitarsi solo a questi due Comuni»

ognuno per conto proprio. Quant'è che diciamo che occorre uniformare al massimo i livelli di tassazione per non creare sperequazioni nella competitività di aziende insediate a pochi chilometri di distanza?»

### L'EMERGENZA

## Neve e ghiaccio Sabato difficile sulle strade

**E' BASTATA** una nevicata di lieve intensità per mettere ko la viabilità in provincia di Firenze. Un'ora o poco più di precipitazioni nevose, e il manto bianco che giovedì si è adagiato sulla Bolognese ha creato non pochi problemi agli automobilisti diretti in Mugello.

**UN FILM** già visto innumerevoli volte in caso di maltempo. Pratolino è andato completamente in tilt: macchine intraversate, lunghe code e incolonnamenti hanno creato, oltre

ai prevedibili disagi, forti ritardi ai mezzi pubblici. Immaginabile la rabbia e lo scontro di chi ha impiegato anche oltre due ore per raggiungere Borgo San Lorenzo.

In molti hanno abbandonato le vetture sul ciglio della strada e, sotto un freddo tagliente, hanno preferito aspettare un autobus piuttosto che cimentarsi nella gimcana infarinata di neve del Miglio.

**UNA NEVICATA** però del tutto

inaspettata, che ha colto di sorpresa gli automobilisti dal momento che a Firenze pioveva a dirotto. Il paesaggio ha cambiato bruscamente faccia all'altezza di Trespiano, qui l'acqua ha ceduto il passo ai fiocchi.

**LA SITUAZIONE** comunque in serata è tornata alla normalità grazie all'intervento degli spalaneve e dei mezzi spargisale messi subito in moto dalla Provincia. Ora il secondo round di neve e ghiaccio è atteso per oggi.

Serena Valecchi

Nuove 23 febbraio 2013

solo  
Mugello

FIRENZUOLA, UNA RIVISTA PER IL COMUNE

IL COMUNE ha sottoscritto l'abbonamento alla rivista "personale news" dell'editore Publika, al costo di 200 euro. Inoltre, il Comune ha stanziato 60 euro per il servizio quesiti da porre ad esperti del settore per approfondire, eventualmente gli argomenti della rivista.

DENTRO LA NOTIZIA IN ZONA NESSUN LOCALE DA BALLO

# Febbre del sabato sera? Niente 'disco-medicina'

di BARBARA BERTI

**COSA SI FA** il sabato sera in Mugello? «Poco o niente, l'unica alternativa è prendere la macchina e andare a Firenze» dicono in coro i ventenni della zona che chiedono a gran voce una discoteca.

**NELLA VALLATA**, infatti, sono andati scomparendo sale da ballo, pub e altri locali dedicati a un pubblico giovanile. L'unica discoteca rimasta in vita si trova a Barberino, mentre quelle di Scarperia e Borgo San Lorenzo sono state chiuse, ormai da qualche anno. Proprio nel capoluogo mugellano è nata la prima discoteca nel lontano 1969, il Teen Club, di proprietà di Angiolino Cocchi. All'epoca si chiamava sala da ballo e i giovani si



L'ONDA DEL DIVERTIMENTO Ragazzi a ballare in discoteca

scatenavano sulle note dei 45 giri. Nel 2009, dopo quarant'anni di attività, il locale ha cessato l'attività per far posto ad appartamenti, garage e cantine. Anche all'PH2 di Scarperia la musica è stata spenta da un bel po' e l'immobile di via Lippi rimasto vuoto.

**IN UN PRIMO** momento avrebbe dovuto ospitare la biblioteca comunale, poi il progetto si è arenato per i costi troppo alti.

«Abbiamo più volte sondato il terreno per capire se c'è la volontà da parte di privati o enti, di prendere in concessione gli immobili della ex discoteca - spiega il primo cittadino di Scarperia, Federico Ignesti - Ma i bandi sono andati deserti. L'ideale sarebbe creare uno

spazio sociale e culturale. Per quanto riguarda la discoteca se ci sono soggetti interessati, il Comune è disponibile al dialogo per individuare uno spazio adeguato». Stessa apertura arriva dall'amministrazione borghigiana che ricorda come le aree più adatte per un dancing siano quelle con carattere pro-

LA PROTESTA

**Nella vallata sono andati via via sparendo gli spazi di intrattenimento**

duittivo, per una questione di viabilità, parcheggi e di rumori notturni.

Per adesso, quindi, chi vuole scatenarsi a ritmo di musica (senza allontanarsi dal Mugello) va a Barberino. «Ma è un locale per i più giovani, tra i 15 e i 18 anni - dicono alcuni 25enni - e poi non è sempre aperto, ma segue un determinato calendario in base alle serate e agli eventi organizzati».

**INSOMMA**, ballare in Mugello è un'impresa quasi impossibile. Anche le feste a villa Pecori Girliadi, tanto amate dai ragazzi, sono adesso a rischio. Finora, infatti, erano state concesse autorizzazioni temporanee, ma adesso sono stati richiesti degli adeguamenti funzionali per ospitare manifestazioni di pubblico spettacolo con una periodicità più regolare.

Col nuovo gestore della struttura, il Comune si coordinerà per questo tipo di adempimenti e si confronterà sui periodi e sugli eventi da tenere.



L'unica discoteca rimasta è quella a Barberino, ma non sempre è aperta. L'ideale sarebbe un locale danzante situato a Borgo, che è un po' il centro di tutto il Mugello.

Joy Pazzagli



Il Mugello offre pochissimo per il dopo-cena dei giovani. A Borgo ci sono due bar che restano aperti fino a tardi, ma sono soltanto dei punti di ritrovo.

Benedetta Chiocci



Mi manca il Teen Club, se qualcuno volesse riaprirlo farebbe felice tantissimi ragazzi. L'unica discoteca è a Barberino ma è frequentata solo da giovanissimi.

Samuele Bonanni



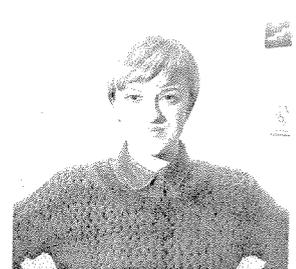
Il sabato sera l'unica possibilità per divertirsi è andare a Firenze. Servirebbe un luogo adatto per ballare, sentire la musica o stare in compagnia.

Giulia Lori



Manca uno spazio per la musica, i concerti, insomma un ritrovo. Per andare a ballare bisogna per forza prendere la macchina e arrivare a Firenze.

Cosimo Rangoni



Cosa si fa il sabato sera? Una bella cena a casa con gli amici, poi tv e giochi, visto che in zona non c'è assolutamente niente per noi ragazzi.

Olga Landini

Cosa dicono i ragazzi

**SCARPERIA, IL COMUNE CERCA VILLE PER MATRIMONI**

IL COMUNE cerca ville e castelli per la celebrazione di matrimoni. È stato approvato l'avviso pubblico per l'acquisizione di locali per la celebrazione delle nozze, in comodato pluriennale gratuito. Si può fare domanda entro il 4 marzo.

**DICOMANO, STRADA DI CELLE ANCORA CHIUSA**

ANCORA lavori in corso lungo la strada comunale di Celle e gli abitanti cominciano ad arrabbiarsi. L'intervento si sarebbe dovuto concludere lo scorso 14 febbraio ma il divieto di transito andrà avanti fino a metà marzo.

**L'INDAGINE**

## Le ragazze mugellane invocano le quote rosa dai banchi di scuola

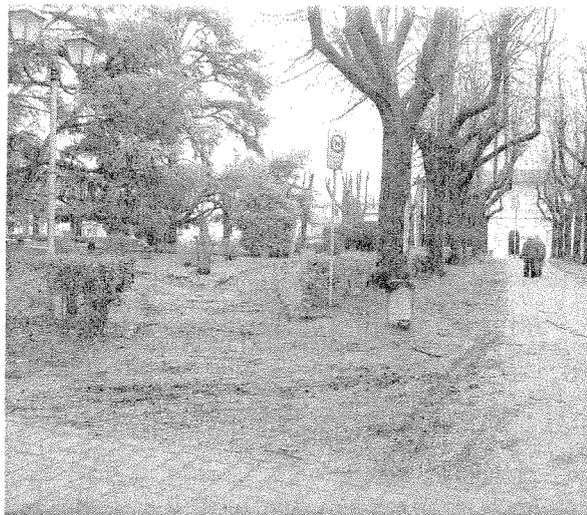
di BARBARA BERTI

**NECESSITÀ** di creare nuove leggi in grado di garantire l'accesso a tutti alla partecipazione politica, lavorativa, sociale ed economica.

Ecco come la maggior parte degli studenti mugellani traduce il concetto di pari opportunità. Il dato emerge dal progetto "Pari opportunità di genere e nel mondo del lavoro", curato dall'associazione Amici delle Biblioteche di Borgo San Lorenzo, che sarà presentato mercoledì 27 febbraio alle 11 all'auditorium dell'Istituto-Giotto Ulivi.

**NEGLI ULTIMI** mesi del 2012 gli Amici delle Biblioteche hanno intervistato gli studenti delle classi terze, quarte e quinte delle due scuole superiori del Mugello su questo argomento, attraverso un questionario mirato a focalizzare le opinioni e le esperienze dei ragazzi. La ricerca, promossa e sostenuta dall'assessore della Provincia di Firenze, Sonia Spacchini, è andata quindi concretizzandosi nella pubblicazione "Sguardi Riflessi", a cura dell'Associazione Bee.com, raccogliendo le testimonianze più rilevanti dei mugellani.

Tra i dati più interessanti, che aprono riflessioni e dibattiti, c'è quello legato alla leadership: il ruolo di comando è visto come una prerogativa maschile e la maggioranza delle ragazze non si sente adatta a svolgere il mestiere di sindaco. La presentare i risultati dell'indagine sarà l'occasione per una riflessione sul tema. Grazie all'impegno di Francesco Lamporesi, ideatore e organizzatore dell'evento, le più variegate modalità espressive dell'arte a saranno protagoniste della giornata. La rappresentazione teatrale "Gli ultimi saranno gli ultimi" del livornese Massimiliano Bruno porterà sulla scena la questione delle diversità di opinioni; la proiezione del video fotografico di Andrea Innocenti, fotografo e scrittore mugellano, rappresenterà la diversità di genere nel confronto tra l'Italia e il resto del mondo; la performance musicale-poetica di Alessandro e Caterina Suggelli tratterà la questione delle pari opportunità con la delicatezza evocativa della poesia.



**ABBANDONO**  
Un'immagine dei giardini di Borgo San Lorenzo. I cittadini lamentano sporcizia e scarsa manutenzione

**COSÌ NON VA** SITUAZIONE INDECOROSA NELLE AREE VERDI

## Nei giardini di 'nessuno' tra erbacce e abbandono Borgo senza «pollice verde»

**PER UN TURISTA** che arriva in treno a Borgo San Lorenzo il primo impatto con il capoluogo del Mugello non è, va riconosciuto, particolarmente emozionante. Il passaggio dalla zona industriale ci sta, di stazione ferroviarie bruttine ce ne sono tante, ma se, appena esci dalla stazione, provi magari a fermarti ai primi giardini pubblici che trovi, è davvero un trauma. Parliamo dei piccoli giardini davanti alla stazione. Chiamarli giardini ormai è un azzardo. Ingentiliti da una piccola fontana rotonda, ti accosti e scopri, che al posto dell'acqua tutta la superficie interna è coperta da cespugli di piante che lì non dovrebbero stare. Un tempo c'era il laghetto, c'erano i pesci rossi, ora soltanto abbandono e degrado. La superficie "calpestando" del giardino, è asfaltata, ma anche l'asfalto è tutta crepe e buche, così come da tempo immemorabile fa brutta mostra di sé, all'ingresso una colonnina di cemento, spezzata. Se i giardini della stazione, in piazza Alpigiani, sono un disastro, e in stato di totale abbandono —una situazione che ormai dura da almeno cinque anni, i vecchi

borghigiani si lamentano sempre più anche dei giardini per antonomasia, quelli di piazza Dante. Al di là delle vicissitudini estive, per il bombardamento degli storni, che da almeno un paio d'anni rendono impraticabili i giardini con quantità incredibili di guano, provocando sporcizia, cattivi odori e zero igiene, tanto che adesso si è deciso una radicale potatura dei 95 tigli per rendere più difficoltoso lo stazionamento delle migliaia di uccelli, quello che lascia interdetti sono le condizioni generali della principale —anzi unica— area verde del centro storico. I vialetti avrebbero bisogno di nuova ghiaia, e sono invasi da un tappeto d'erbacce, tanto che in alcuni punti non si capisce più quale sia il vialetto e quali le aiuole, i bordi delle aiuole sono sciupati, la siepe perimetrale è tutta spelacchiata. Non si può neppure dire che amministratori e tecnici comunali non se ne siano accorti visto che questo spazio verde è proprio davanti al Municipio. E ancora deve arrivare la primavera, che riproporrà anche il problema del taglio dell'erba, spesso troppo raro e poco tempestivo.

Paolo Guidotti

**La situazione****L'arrivo****IMPATTO DESOLANTE**

Per chi arriva in treno a Borgo San Lorenzo il primo impatto col capoluogo del Mugello non è particolarmente emozionante

**Piazza Alpigiani****ADDIO AI PESCI ROSSI**

In piazza Alpigiani nella fontana rotonda al posto dell'acqua ci sono i cespugli. Un tempo c'era il laghetto con i pesci rossi

**Piazza Dante****SMACCO ALLA CITTA'**

I borghigiani più anziani si lamentano sempre più anche dei giardini per antonomasia del capoluogo, quelli di piazza Dante

**Desolazione****VIALETTI "SPARITI"**

I vialetti avrebbero bisogno di nuova ghiaia e sono invasi da un tappeto d'erbacce, mentre la siepe perimetrale ormai è tutta spelacchiata

**I timori****I RISCHI DI PRIMAVERA**

Con l'arrivo della primavera si riproporrà anche il problema del taglio dell'erba, che avviene troppo di rado ed è poco tempestivo

È l'effetto combinato del decreto crescita bis e della legge anticorruzione (legge 190/2012)

## Publicità legale a costo zero Inserzioni sui giornali rimborsate da chi vince la gara

DI ANDREA MASCOLINI

**C**onfermati tutti gli obblighi di pubblicità legale previsti dal Codice dei contratti pubblici, ivi compresa la pubblicità sui quotidiani che verrà rimborsata dagli aggiudicatari alle stazioni appaltanti ai sensi del decreto crescita-bis.

Le stazioni appaltanti dovranno mettere sui propri siti web i principali elementi caratterizzanti i contratti stipulati e inviarli all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici; da pubblicare anche le delibere per affidamenti a trattativa privata senza bando di gara (in particolare per lavori fino a 500 mila euro e per di servizi di ingegneria fra 40 mila e 100 mila euro).

È quanto si desume dalla lettura combinata delle norme della legge 190/2012 e del decreto legislativo approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri del 19 febbraio scorso in materia di disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle p.a.

Per quel che riguarda i contratti pubblici il provvedimento declina i principi di trasparenza e pubblicità come obbligo di pubblicazione delle informazio-

ni sui siti istituzionali di ciascuna amministrazione pubblica in modo da rendere conoscibili ed accessibili gli elementi delle procedure di affidamento.

Il contenuto degli elementi da rendere pubblici non viene specificato dalla norma ma si deve ritenere che si tratti di quelli riguardanti la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli offerenti, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate citati al comma 32 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre n. 265). Questi elementi andranno poi ogni anno trasmessi all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici secondo appositi format.

Anche al fine di chiarire definitivamente ogni questione in ordine alla vigenza degli adempimenti che fanno capo alle stazioni appaltanti, l'articolo 37 del decreto delegato richiama, attraverso una formula omnicomprensiva, tutti gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici derivanti dalla normativa nazionale, citando espressamente anche le norme che impongono alle stazioni ap-

paltanti la pubblicazione sui quotidiani per estratto degli avvisi e bandi di gara, oltre a tutte le altre norme che prevedono la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, sui siti istituzionali e sui siti delle singole amministrazioni (avvisi di preinformazione, pubblicità dei sistemi di qualificazione nei cosiddetti settori speciali, ecc. previsti quindi agli articoli 63, 65, 66, 122, 124, 206 e

223 del Codice dei contratti pubblici).

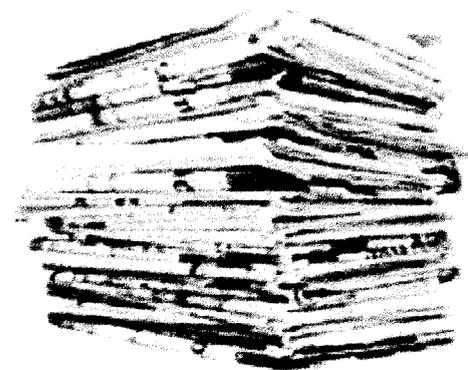
Due di queste disposizioni (il comma 7 dell'articolo 66 e il comma 5 dell'articolo 122 del Codice) sono a loro volta espressamente citate dal comma 35 dell'articolo 34 del decreto-legge legge 179/2012 convertito nella legge 221/2012 per imputare, dal primo gennaio 2013, a carico dell'aggiudicatario del contratto, l'obbligo di rimborso alle stazioni appaltanti delle spese di pubblicazione per estratto sui quotidiani (locali e nazionali, a secondo dell'importo) degli avvisi e bandi di gara.

Il richiamo espresso di tutte le norme in materia di pubblicità previste dal Codice risulta del tutto coerente e conforme a quanto prevede il comma 31, dell'articolo 1 della legge 190/2012 che, da una parte, prevede la delega al ministro della funzione pubblica per l'emanazione di uno o più decreti cui siano definite, fra le altre, le informazioni rilevanti da pubblicare sui siti web, e «le relative

modalità di pubblicazione e dall'altro lato, prevede la disposizione «di salvezza delle norme in materia di pubblicità contenute nel Codice dei contratti pubblici («Restano ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163»).

Il decreto legislativo delegato prevede anche un rilevante obbligo di pubblicità che riguarda la delibera contrarre inerente i contratti affidati con procedura negoziata senza bandi di gara.

Si tratta delle «trattative private» con invito ad almeno tre soggetti ammessi per lavori pubblici fino a 50 mila euro, ai sensi dell'articolo 122, comma 7-bis del dlgs 12 aprile 2006, n. 163 (nel prosieguo, Codice come novellato dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201, per i servizi di ingegneria e architettura compresi fra 40 mila e 100 mila euro, ma con invito ad almeno cinque soggetti. Infine va segnalato come l'articolo 38 del decreto stabilisca l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di pubblicare anche, le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche conpletate.



Minacciato il ritiro dai supermercati dei prodotti della comunità: «L'etica ci impone di valutare gli event

# Forteto, due breccie nel muro

Unicoop vuole un cambio ai vertici. Rossi chiede indietro i soldi della Regione

Mentre in tribunale si apre (e viene rinviata) l'udienza preliminare del procedimento che vede imputate 23 persone, tra cui il fondatore del Forteto, Unicoop Firenze preme per un ricambio dei vertici della cooperativa specie se per loro ci sarà il rinvio a giudizio. Altrimenti potrebbe scattare il ritiro dagli scaffali dei prodotti marchiati Forteto: «I principi etici ci impongono di valutare con attenzione quel che sta succedendo», fanno sapere da Unicoop. La Regione invece ha formalizzato ieri la decisione di costituirsi parte civile al processo sul Forteto. Il presidente Rossi parla di «fatti commessi a danno soprattutto di bambini, attuati in totale spregio del più elementare senso di umanità». Chiesti indietro gli oltre 53 mila euro di finanziamenti dati negli anni dalla Regione.

A PAGINA 8 Gori

**Il caso** La Regione vuole indietro i soldi, il colosso delle cooperative il cambio dei vertici

## Forteto, i giorni dei giudizi: le breccie di Rossi e Unicoop

Minacciato il ritiro dei prodotti della comunità dagli scaffali dei supermercati

I bilanci della cooperativa «Il Forteto» sono sani. Ma la comunità agricola di Vicchio non può dormire sonni tranquilli. Unicoop Firenze fa sapere che «sta attentamente monitorando gli sviluppi dell'inchiesta della magistratura per capire quale atteggiamento intraprendere nei confronti del Forteto e dei suoi prodotti in vendita sui nostri scaffali». «Il futuro di un'attività economica che coinvolge più di cento lavoratori va salvaguardato — spiega l'azienda — ma ci sono principi di etica che ci impongono di valutare con attenzione quel che sta succedendo». Al momento Unicoop non sarebbe intenzionata a ritirare i prodotti del Forteto dai propri scaffali. Ma la decisione potrebbe cambiare se qualcuno dei dirigenti della cooperativa di Vicchio fosse rinviato a giudizio e non desse in quel caso un segnale di forte discontinuità, lasciando la guida dell'azienda. Alla Coop, la vendita dei prodotti del Forteto non è comunque in calo.

Del resto, ieri, il presidente della cooperativa di Vicchio, Stefano Pezzati, è stato sentito dalla commissione Lavoro della Provincia di Firenze, cui ha illustrato i risultati economici: 106 lavoratori, tra soci e dipendenti esterni, 16,5 milioni di euro di fatturato nel 2012, con solo il 5% di flessione nell'ultimo anno a causa della crisi economica. «Dal '93 il nostro bilancio è sottoposto all'analisi di società di revisione — ha spiegato — siamo una cooperativa sana». Pezzati era invitato per fare chiarezza sulle preoccupazioni dei sindacati, in merito ai possibili contraccolpi dell'inchiesta giudiziale.

### In Provincia

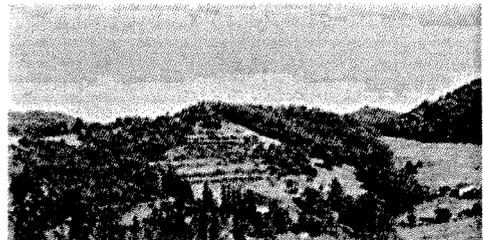
Ascoltati alcuni lavoratori che hanno denunciato presunti casi di mobbing

ria: «Il comunicato dei sindacati è venuto a seguito dell'operato del palazzo di fronte» ha detto, riferendosi alla relazione della commissione d'inchiesta sul Forteto paritorita dal Consiglio regionale. Interrogato dalla consigliera Pdl Erica Franchi sull'opportunità di restare in carica malgrado il coinvolgimento nell'inchiesta, Pezzati ha risposto: «Come presidente della cooperativa non sono indagato, ma solo come cittadino». Infine, riguardo all'assemblea dei soci che ad aprile deciderà il rinnovo triennale delle cariche, ha aggiunto: «Mi doveste ricapitare, resterei in questa posizione. Sarebbe una cosa delittuosa tradire i soci». La commissione ha poi ascoltato le testimonianze di alcuni lavoratori che hanno denunciato casi di presunto mobbing nella cooperativa. «Ho provato a sollevare questi

dubbi di fronte ai sindacati — ha detto il consigliere di Rifondazione, Andrea Calò — ma mi sono trovato di fronte un muro».

Da parte sua, la Regione ha formalizzato ieri la decisione di costituirsi parte civile al processo sul Forteto chiedendo indietro gli oltre 53 mila euro erogati alla fondazione del Forteto negli anni. Ma la vera notizia è che la giunta del governatore Enrico Rossi ha sposato per la prima volta le posizioni della Procura. Nel documento che affida il mandato all'avvocato Francesco Bevacqua, si legge: «I fatti (...) commessi a danno soprattutto di bambini, donne e uomini provenienti da situazioni di forte disagio, sono stati attuati in totale spregio del più elementare senso di umanità e dei valori comunemente accolti in ogni società civile, provocando dolore, sofferenza e sbigottimento nella collettività che la Regione rappresenta, creando nella memoria collettiva, per il livello della gravità degli episodi, una ferita fonte di indelebile turbamento e produttiva di danno non patrimoniale risarcibile».

Giulio Gori



Comun. Franchi 22 febbraio 2013

# Falsa partenza, processo subito rinviato

Falsa partenza per il processo al Forteto. Ieri mattina, davanti al gup Anna Liguori, si è aperta l'udienza preliminare che vede imputato il fondatore della comunità di Vicchio, il «profeta» Rodolfo Fiesoli, 71 anni — accusato di violenza sessuale, violenza privata e maltrattamenti — e altre 22 persone accusate di maltrattamenti nei confronti dei bambini che venivano affidati dal tribunale.

Assenti tutti gli imputati, presenti 11 parti offese su 14, l'udienza di ieri è stata dedicata alle eccezioni preliminari. I difensori di Fiesoli, gli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni, hanno sollevato la prima questione relativa a un verbale depositato dopo l'avviso di conclusione indagine. Il verbale, sostengono i legali, risale all'ottobre 2011 ma nell'avviso di conclusione indagini non c'è traccia. C'è invece nella richiesta di rinvio a giudizio. «O l'atto è inutilizzabile — sostengono i legali — o è nullo». La seconda questione riguarda le notifiche agli imputati avvenute con la Pec, la posta elettronica certificata. I legali sostengono che in assenza di una specifica delega dei pm non sia possibile e che Firenze, in materia penale, non ha

ancora ricevuto l'autorizzazione di un decreto ministeriale, a differenza di altre città. Infine, l'ultima questione riguarda alcuni episodi per i quali sarebbe stata prima chiesta l'archiviazione, mentre poi sarebbero stati rubricati in modo diverso. Alcuni procedimenti con richieste di archiviazione, spiegano i legali, sono ancora pendenti davanti al gip.

La prossima udienza, in programma per il 5 marzo, la parola passa ai pm — il procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti — poi al giudice che dovrà decidere se accogliere o meno le eccezioni dei difensori. Nel caso in cui venisse accolta la questione del verbale depositato in ritardo e quella delle notifiche, il rischio è che il giudice rimandi gli atti al pm per un nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari, con un inevitabile allungamento dei tempi. «Il reato che andrebbe contestato — è stato il commento dell'avvocato Andrea Coffari, difensore di molte delle vittime, al termine dell'udienza — è quello di riduzione in schiavitù». (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FORTETO

### Difetti di notifica E l'udienza si blocca

**FALSA** partenza per l'udienza preliminare del processo Forteto. In seguito ad alcune eccezioni sollevate dalle difese dei 23 imputati — tra cui il fondatore Rodolfo Fiesoli e il suo braccio destro Luigi Goffredi —, i pm titolari dell'inchiesta, Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, hanno chiesto al gip di sospendere il dibattimento ed aggiornarsi al prossimo cinque marzo. Tra le contestazioni dei legali degli imputati (tutti assenti, al contrario di molte parti lese), quelle relativi alle notifiche della chiusura delle indagini.

ste.bro.

## Processo Forteto

### Notifiche per mail rinviata l'udienza

**FALSA** partenza per l'udienza preliminare sulla vicenda del Forteto. La comunità che per oltre 30 anni ha accolto bambini e adolescenti in difficoltà, spesso vittime di situazioni familiari terrificanti, è ora sotto accusa per aver imposto violenze fisiche e psicologiche a molti di loro. Il fondatore, Rodolfo Fiesoli, è accusato di violenza sessuale,



violenza privata e maltrattamenti, e questa ultima accusa è contestata dai pm Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, anche ad altri 21 soci della comunità. Il processo si preannuncia altamente drammatico ma sembra allontanarsi nel tempo. Ieri gli avvocati difensori, in primo luogo

Lorenzo Zilletti che con Lucia Mininni assiste Fiesoli, hanno opposto una serie di eccezioni preliminari, una delle quali riguarda alcune notifiche che i carabinieri avrebbero inviato via mail ai difensori e agli indagati: cosa non consentita dal codice. Perciò sono stati gli stessi pm a chiedere un rinvio. Il gip Anna Liguori ha fissato la nuova udienza il 5 marzo. La Regione Toscana, che fra il '99 e il 2010 ha erogato al Forteto tre contributi per un totale di 51 mila euro per iniziative sull'affido, sulla famiglia e sul disagio giovanile, ha stabilito di costituirsi parte civile. (f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nxiene 22 febbraio 2013

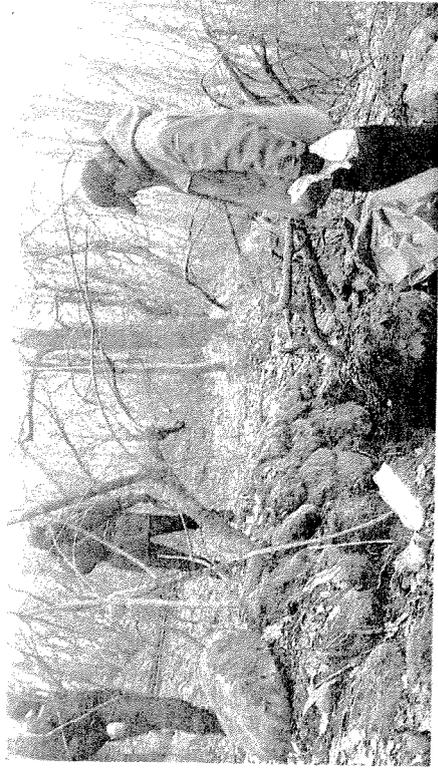
Comm. Fiesoli 22 febbraio 2013

Repubblica Firenze 22 febbraio 2013



## BORGO S. LORENZO Teatro Giotto Ottavia Piccolo e L'arte del dubbio'

**OTTAVIA** Piccolo arriva a Borgo San Lorenzo giovedì prossimo, e già è aperta la prewendita, presso la biblioteca comunale. Lo spettacolo, che fa parte della stagione teatrale borghigiana, va in scena al teatro Giotto giovedì prossimo, con Ottavia Piccolo e Vittorio Viviani che presentano "L'arte del dubbio", tutto incentrato sul precario equilibrio tra Vero e Falso, adattamento dell'omonimo libro di Gianrico Carofiglio. Biglietto intero 15 euro, ridotto 13 euro, ridotto per studenti sotto i 26 anni 9 euro. Le riduzioni si applicano agli over 65, ai soci Unicoop, ai soci dell'Accademia degli Audaci, ai possessori della tessera della biblioteca comunale e agli abbonati alla stagione del Teatro comunale Giotto di Vicchio.



**RECUPERO** Il ritrovamento dei resti del parà tedesco morto in battaglia. Corpo disperso dal 1944

**SCARPERIA "GOTICA" RECUPERA UN PARÀ TEDESCO MORTO IN BATTAGLIA**

# Era disperso dal '44, ritrovati i resti Riaffiora in un bosco di Sant'Agata l'orrore della guerra

**L'ORRORE** della guerra riemerge a Sant'Agata. Un nuovo rinvenimento di resti umani ha permesso ai ricercatori del Museo di Gotica Toscana di riportare a casa un altro caduto della Seconda Guerra Mondiale. A poco più di un mese dal ritrovamento del Passo del Gioigo, un altro paracadutista tedesco è stato individuato e recuperato. Un inconfondibile elmetto e il piastrino di riconoscimento ancora integro sono un indubbio segnale che si tratta di un disperso. Probabilmente è morto nella sua buca a difesa di un poggetto che domina alcuni campi all'epoca coltivati; fine che è toccata anche a un suo commilitone rinvenuto quasi dieci anni fa. Alla fine dell'estate del '44 il fuoco di artiglieria a protezione della fanteria americana del 361° Reggimento della 91ª Divisione Usa fu intenso e preciso e solo chi si riparò nelle postazio-

ni più profonde sopravvisse; la maggior parte degli altri furono letteralmente polverizzati. Una volta spezzata la resistenza delle prime linee i fanti americani si attestarono sulle pendici della collina riparandosi nelle buche tedesche o scavando nuove buche. «Le informazioni che provengono da testimonio che all'epoca iniziarono nuovamente a vivere di ciò che la montagna dava dopo il conflitto — spiega Filippo Spadi, segretario di Gotica Toscana — I ragazzini dell'epoca sapevano dove si trovavano i tedeschi morti e piano piano venivano depredati di tutto, scarponi per primi. I più timorosi si avvicinavano appena mentre qualcun altro non aveva scrupoli a frugare nelle tasche in cerca di un portafoglio o di un orologio che all'epoca significava molto per chi non aveva niente».

Il soldato apparteneva all'11ª Compagnia del 3° Battaglione fucilieri paracadutisti dello Sturm Regiment; nella buca c'era no una moneta italiana e una russa del 1942 che probabilmente si portava dietro da un precedente periodo trascorso in Russia o come portafortuna che però non è servito a molto. Indossava un giaccone da lancio e l'uniforme a giudicare dai bottoni. Saranno le ricerche condotte in Germania dal Deutsche Dienstelle a dare un nome a questo soldato che nel frattempo, anche se pochi resti sono stati rinvenuti, è stato traslato nel Cimitero Militare Germanico del Passo della Fura intervenuto per il recupero assieme ai carabinieri di Scarperia e al personale del Museo di Gotica Toscana. I reperti saranno esposti al Museo di Ponzaglia dopo una attenta pulizia e il restauro.

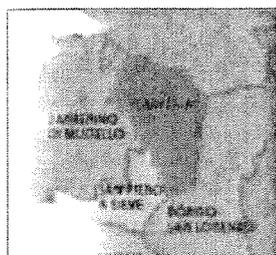
**Ducio Moschella**

News 22 febbraio 2013

Provincia di Firenze

## **UNIONE DEI COMUNI SCARPERIA-SAN PIERO A SIEVE, L'APPREZZAMENTO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE**

*Da Palazzo Medici un messaggio di stima e incoraggiamento per l'azione politica avviata dalle Amministrazioni comunali: "Una scelta impegnativa sinonimo di responsabilità verso i cittadini e di lungimiranza per lo sviluppo del territorio"*



La Provincia di Firenze esprime il suo apprezzamento per il percorso intrapreso dai Comuni di Scarperia e San Piero a Sieve, che hanno avviato, attraverso l'approvazione nei due consigli comunali di una mozione, una significativa azione politica per unire i servizi delle due Amministrazioni. "La condivisione delle funzionalità di queste due importanti realtà territoriali non farà che rafforzare i Comuni stessi e permetterà di offrire ai cittadini una maggiore qualità dei servizi erogati – ha sottolineato il Presidente della Provincia di Firenze -. Questa è una scelta storica e lungimirante che muterà la vita di due vicine comunità che hanno in comune esigenze, bisogni e prospettive ed in futuro mi auguro offrano insieme risposte, risultati e successi".

"L'aggregazione delle funzioni dei Comuni rappresenta un primo importante passo verso un'auspicata futura fusione delle due amministrazioni, percorso già solcato dai Comuni di Figline ed Incisa Valdarno che a primavera andranno al voto con un referendum consultivo, in vista del quale auguro loro la migliore riuscita – continua il Presidente provinciale da Palazzo Medici Riccardi -. La dinamica di stretta collaborazione tra gli enti, dell'unione delle forze, a livello amministrativo e funzionale, come risorsa comune e valore aggiunto di un territorio, è la stessa che sta alla base della Città Metropolitana".

Alla conferenza stampa tenuta dai due Sindaci stamattina nel Palazzo dei Vicari a Scarperia, era presente l'Assessore alle Pari Opportunità e ai Piccoli Comuni della Provincia di Firenze, che, a margine, ha ribadito il suo apprezzamento a questa impegnativa sfida politica, augurando ai Sindaci e alle Amministrazioni comunali, ora protagoniste di questo non facile percorso, di trovare in questa collaborazione un continuo miglioramento dell'assetto territoriale dei servizi al cittadino.

La notizia: Via libera dai Consigli comunali di Scarperia e San Piero a Sieve alla proposta di fusione dei due comuni. Le due maggioranze di centrosinistra, le opposizioni di centro destra di Scarperia, la lista civica a San Piero hanno espresso voto favorevole, mentre i contrari in entrambe le aule municipali sono stati gli esponenti di Rifondazione Comunista. I sindaci dei due comuni, su mandato dei rispettivi consigli comunali, hanno presentato l'esito del primo voto consiliare che sarà seguito, indicativamente entro la fine di marzo, da una lettera ufficiale con la quale i due sindaci manifesteranno tale intenzione alla regione che dovrà valutare la fattibilità dell'operazione. Centrale, hanno evidenziato i due amministratori, sarà il contributo ed il confronto con le comunità locali che saranno consultate fin dalle prossime settimane. "La politica e le amministrazioni locali - hanno detto gli amministratori - vogliono essere protagonisti e governare il cambiamento, non essere notai di decisioni prese da altri". (ANSA).

21/02/2013 18.01

Provincia di Firenze

## **TRENI, I RISULTATI DELLE ISPEZIONI REGIONALI**

*14.000 controlli e 664.000 euro di penali a Trenitalia*

Sarà di circa 664.000 euro l'importo della penale che la Regione Toscana applicherà a Trenitalia per i disservizi verificati dagli ispettori regionali nel corso del 2012. Questa cifra riguarda soltanto le violazioni degli standard di qualità del viaggio previsti dal contratto di servizio tra Regione e Trenitalia, cioè le situazioni di 'disagio' dovute a carrozze sporche, toilette inagibili, porte o biglietterie automatiche che non funzionano, mancate comunicazioni all'utenza, problemi di riscaldamento o climatizzazione e molto altro.

A questa 'sanzione' si aggiungeranno le ulteriori eventuali penali dovute ai ritardi o alle soppressioni dei treni programmati.

La verifica degli standard di qualità del viaggio:

La Regione Toscana ha un nucleo di 45 ispettori. Sono loro a compiere accertamenti sui treni del servizio ferroviario regionale per verificare il rispetto degli standard di qualità fissati dal contratto di servizio regionale. Tra gli aspetti che vengono verificati c'è anche il rispetto della composizione del treno, cioè la corrispondenza tra il numero delle carrozze previsto per quel convoglio dal contratto di servizio e il numero delle carrozze che effettivamente lo compongono. Si tratta di un parametro di grande rilevanza in quanto da esso dipende, spesso, il problema dell'eccessivo affollamento dei treni.

Se gli accertamenti degli ispettori evidenziano standard di qualità sono troppo bassi rispetto a quanto previsto dal contratto, scatta la penale economica per il gestore del servizio.

Il bilancio dell'attività degli ispettori regionali a fine 2012 parla di 14.263 controlli a bordo dei treni regionali toscani operati da Trenitalia e presso le stazioni toscane (il numero dei controlli non è equivalente a quello dei treni e delle stazioni visitate in quanto su ciascun treno e stazione vengono valutati più aspetti).

Sono state riscontrate carenze in numerosi casi, tanto che su diversi parametri si è scesi sotto la percentuale minima di qualità del servizio garantita dal contratto in essere tra la Regione Toscana e Trenitalia.

I parametri sui quali si sono verificati i maggiori problemi sono stati: il rispetto del numero delle vetture previste nella composizione dei treni (con conseguente affollamento delle carrozze), la mancanza di comunicazioni all'utenza e di informazioni affisse a bordo del treno, il riscaldamento delle carrozze (rilevazioni 1° dicembre/ 28 febbraio), la climatizzazione in estate (rilevazioni 1° giugno/15 settembre), il funzionamento delle toilette e la mancanza di informazioni affisse in stazione.

Tra i parametri valutati, ma per i quali è stata raggiunta la percentuale di qualità del servizio prevista, anche l'apertura delle porte esterne, l'integrità degli arredi a bordo, il funzionamento delle biglietterie automatiche e quello delle obliterate.

Per le violazioni saranno applicate a Trenitalia penali per 660.000 euro.

Trenitalia sarà inoltre 'sanzionata' per circa 4000 euro a causa di mancate o ritardate risposte agli utenti che hanno segnalato disagi tramite il numero verde regionale per i reclami riguardo al trasporto pubblico locale: 800-570530.

Gli ispettori regionali durante i loro sopralluoghi sui treni e nelle stazioni non si sono limitati a controllare il rispetto degli standard di qualità previsti dal contratto di servizio con Trenitalia, ma hanno effettuato numerosi rilevamenti dell'affluenza a bordo dei treni e nelle stazioni, cioè hanno registrato i saliti ed i discesi nelle varie stazioni, dati estremamente utili per la programmazione del servizio ferroviario.

Gli altri contratti di servizio:

Nel corso del 2012 gli ispettori regionali non hanno controllato soltanto i servizi effettuati da Trenitalia, ma anche quelli gestiti da TFR\TFR (linee ferroviarie Arezzo-Stia e Arezzo-Sinalunga) e da Toremar (trasporto pubblico locale marittimo, regolato da un contratto di servizio dopo la privatizzazione della compagnia di navigazione ex Tirrenia).

I controlli nelle stazioni gestite da TFR\TFR spa sono stati 24 ed i treni controllati sono stati 13. In tutto sono state applicate al gestore del servizio penali per circa 7.000 euro.

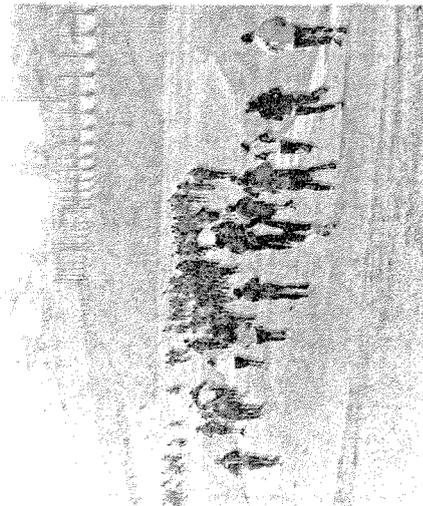
I controlli a bordo delle navi Toremar sono stati 32, quelli nelle biglietterie 5. Gli ispettori hanno inoltre verificato in prima persona gli orari di partenza e di arrivo di 19 navi, mentre altri 139 rilevamenti di questo tipo sono stati effettuati tramite la capitaneria di Porto di Portoferraio. Dalle verifiche effettuate dagli ispettori regionali sono scaturite penali per un totale di 2000 euro.

Tutti gli importi delle penali dovranno essere controllati ed approvati dagli organi di verifica previsti da ciascun contratto di servizio.

## Podismo **Prima edizione di un evento di ciclismo e atletica** **Il Circuito del Mugello apre al Duathlon**

**GRAZIE** al sostegno di Giacomo Tagliaferri, campione italiano di maratona nel 1992, atleta mugellano e con alle spalle un'esperienza nel mondo della multidisciplinarietà TR (Triathlon Revolution) Sport Eventi è nata l'idea di organizzare un evento di Duathlon (corsa, ciclismo, corsa) all'interno dell'Autodromo del Mugello. L'evento, che ha la collaborazione dei Comuni di Scarperia e di Borgo San Lorenzo si svolgerà il 2 marzo e sarà denomi-

nato «1° Duathlon Sprint Mugello Circuit», gara inserita nel circuito nazionale. Originariamente prevista per il 24 febbraio, la competizione è stata posticipata per consentire migliori condizioni meteo. La manifestazione è stata presentata dal delegato provinciale Coni Eugenio Giani e dall'amministratore delegato del circuito Ferrari Paolo Poli e si svolgerà interamente all'interno del famoso circuito che vede ogni anno primeggiare i campioni del mondiale e dal 2012 anche i test della Formula 1.



*Niente 21 febbraio 2013*

# Arriva il vademecum per il volontariato

FIRENZE - Un'associazione di volontariato può ospitare al suo interno un Gruppo di acquisto solidale? In che modo una onlus non iscritta al registro può gestire un piccolo "emporio della solidarietà" che distribuisce prodotti donati a chi ne ha bisogno? Oppure Quali adempimenti fiscali si devono assolvere per devolvere il ricavato di uno spettacolo teatrale ad un progetto di abbattimento di barriere architettoniche?

Queste sono solo alcune delle 243 domande a cui risponde il nuovo volume pubblicato da Cesvot "Le domande e i dubbi delle associazioni di volontariato" di Riccardo Bemi ("I Quaderni", n. 62, 2013, 286 pp.) che si pone l'obiettivo di fornire una guida per chiarire i dubbi che possono nascere all'interno della quotidianità di un'associazione di volontariato.

Il volume, alla sua quarta edizione, raccoglie e risponde infatti ai principali quesiti che, nel biennio 2010-2011, circa 270 organizzazioni di volontariato della Toscana hanno rivolto al servizio di consulenza di Cesvot (contattabile al Numero Verde 800 005363). A porre i quesiti sono stati soprattutto dirigenti e volontari. Questo l'identikit di chi si è rivolto al servizio di consulenza di Cesvot: nel 55% dei casi sono maschi, con un'età compresa tra i 35 e i 55 anni (41%), con istruzione elevata (48% diploma e 28% laurea) e un lavoro stabile e a tempo pieno (45%). Il 24% lavora nel privato sociale e il 21% nel pubblico. Il 45% giudica 'ottimo' il servizio di consulenza, il 38% 'buono'.

I 243 quesiti sono raccolti in 7 capitoli te-

matici che spaziano dalla materia fiscale e tributaria a quella legale e amministrativa: modifiche statutarie e forme giuridiche, obblighi assicurativi ed editoria, donazioni e raccolta fondi, vendita merci e lotterie, contratti di lavoro e convenzioni, fusioni tra associazioni e privacy, servizio civile e trasporto sociale, compensi ai soci e rimborsi spese.

Grazie alle domande e ai dubbi sollevati dalle stesse organizzazioni di volontariato, il libro diventa un vademecum puntuale e di facile consultazione, ricco di infor-

mazioni per piccole e grandi associazioni. Una parte significativa dei quesiti riguarda la costituzione e il funzionamento di un'associazione di volontariato (adempimenti normativi, cariche sociali, contabilità), gli aspetti fiscali (attività commerciali, Iva, Eas, Ires) e quelli legati al lavoro e agli obblighi assicurativi. Nel complesso, osserva l'autore, «le associazioni - soprattutto quello di piccole e medie dimen-

sioni - spiega Riccardo Bemi - mostrano una grande consapevolezza del proprio fare e delle problematiche connesse ad un'attività sempre più specializzata e articolata», conclude l'autore.

Il volume è consultabile gratuitamente online su [www.cesvot.it](http://www.cesvot.it) (basta cliccare su "pubblicazioni", poi "periodici" e infine entrare nella sezione quaderni). È possibile richiederne una copia compilando il modulo online. Chi lo desidera può ricevere tutti i volumi pubblicati nella collana "I Quaderni" in abbonamento gratuito: basta compilare l'apposito modulo di abbonamento.



Qu. Firenze 21 febbraio 2013

FIRENZE

## Forteto, Comune Borgo parte civile

● Processo Forteto, si celebra oggi l'udienza preliminare presso il Tribunale di Firenze, con il Comune di Borgo San Lorenzo parte civile. La decisione è stata assunta di recente dalla giunta borghigiana. Negli anni 2008 e 2009 il Comune ha concesso il proprio patrocinio e partenariato, senza contributi economici diretti, ad un progetto educativo Chiaro scuro realizzato dalla Fondazione Il Forteto onlus.

Unità Toscana 21 febbraio 2013

### Giustizia

## Forteto: inizia il processo Anche Borgo parte civile

L'inchiesta sul Forteto arriva davanti al giudice. Stamani, al Tribunale di Novoli, i ventitré indagati dell'inchiesta sulle presunte violenze nella comunità agricola di Vicchio, per i quali la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio, si presenteranno davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare, che dovrà stabilire se ci siano prove sufficienti per processarli. Durante l'udienza, le «vittime» del Forteto, le cui testimonianze rappresentano il principale elemento di accusa contro il «profeta» Rodolfo Fiesoli e i suoi fedelissimi, chiederanno al Gup il diritto di costituirsi parti civili. Lo stesso faranno la Regione Toscana e il Comune di Borgo San Lorenzo: dopo la decisione del governatore Enrico Rossi, anche il sindaco Giovanni Bettarini ha deciso di difendere la sua amministrazione, che ritiene essere stata «danneggiata nell'immagine» per aver concesso il patrocinio al progetto «Chiaro Scuro», grazie quale la Fondazione Il Forteto si era occupata del problema dell'abbandono scolastico in Mugello. La Procura cercherà di abbreviare i tempi perché su alcuni capi d'imputazione pende la scure della prescrizione.

Giulio Gori

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Forteto 21 febbraio 2013

**IN BREVE** ↓

**VICCHIO Folk Band  
Majorettes cercansi**



LA VICCHIO Folk Band cerca majorettes. L'appello è rivolto a bambine e ragazze che vogliono partecipare alle attività del complesso bandistico vicchiese. Le prove sono il venerdì sera alle 21, e per informazioni si può contattare il neo presidente Roberto D'Agostino al numero 347.1955782.

**BORGO SAN LORENZO  
'Senza fissa dimora'**

SI INTITOLA "Senza fissa dimora", e venerdì e sabato prossimi viene presentato al Compostela Forum del Villaggio San Francesco, a San Carlo. Uno spettacolo teatrale progettato in casa, grazie alla collaborazione del bravo attore professionista borghigiano Marco Paoli, e con lui un altro attore di Borgo San Lorenzo, Massimiliano Boretti. La rappresentazione mira a raccogliere fondi per il rifugio Frate Jacopa, che accoglie persone senza fissa dimora. Per le prevenidite ci si può rivolgere alle Assicurazioni Boni, in piazza Martiri della Libertà.

**BARBERINO LA PROTESTA DI UN CENTINAIO DI ADDETTI**

**Outlet, dipendenti in comitato**  
**«Ora aperti anche di lunedì»**

di PAOLO GUIDOTTI

«**ABBIAMO** un lavoro, e c'è da ringraziare il Cielo, di questi tempi... Ma non possiamo assistere in silenzio al continuo restringersi dei nostri diritti. Abbiamo taciuto fin troppo». Lo sottolinea una commessa di uno dei cento negozi dell'outlet di Barberino, che conta 700 lavoratori. Di recente in più di cento si sono riunite in assemblea e hanno costituito un comitato. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'apertura continua anche nel giorno di lunedì. Che sommandosi alle aperture domenicale e festive — quest'anno l'outlet sarà aperto anche il primo maggio e per Ferragosto — sta mettendo in grande difficoltà i lavoratori. «In sette anni — racconta una di



**PROTESTA** L'interno dell'outlet di Barberino di Mugello; nel riquadro Emiliano Lascialfari, portavoce del comitato dei lavoratori

**L'ULTIMA GOCCIA**  
**Apertura continua**  
**che si somma ai turni**  
**domenicali e festivi**

loro — non son riuscita a mangiare una domenica con mio figlio». Perché in teoria le turnazioni sono previste, ma in pratica, specialmente nei negozi più piccoli, c'è chi la domenica non la salta mai. E c'è chi fa turni massacranti, anche undici-dodici ore di fila, per coprire le assenze dei colleghi. Ora poi si lavora anche tutto il lunedì, si apre un'ora prima e si chiude un'ora dopo, e cresce l'exasperazione, con un clima sempre più teso, anche se c'è paura a parlare, e ad

esporsi. Per questo il comitato ha voluto affidare a un esterno, il capogruppo della lista civica Emiliano Lascialfari il ruolo di portavoce.

**SCELTA** che non è piaciuta al sindaco di Barberino Zanieri, che ha espresso le sue perplessità su Facebook, parlando di campagna elettorale: «Se l'è presa un po' troppo — dice Lascialfari —. Sono solo polemiche che danneggiano i lavoratori, non le voglio fomentare». Schermaglie con il sindaco a parte, al

momento tutto tace. Tace il sindaco, nonostante le sollecitazioni del comitato. Tace la proprietà. «Per adesso nessuna risposta — conferma Lascialfari —. Sono andato all'outlet, per presentarmi, ma non c'era nessuno per parlare con me. Evidentemente non hanno voluto incontrare il rappresentante del comitato. Nessuno ha interesse di danneggiare l'outlet e la sua immagine, vogliamo solo condizioni migliori di lavoro, e un dialogo andrà aperto, altrimenti il livello dello scontro andrà per forza alzato».

**VICCHIO**

**Interventi ai cimiteri**  
**Lavori finiti entro l'estate**

**INTERVENTI** ai cimiteri del Comune di Vicchio per 300mila euro.

Partiranno nel mese di marzo con la realizzazione di 178 nuovi loculi e di 151 nuovi ossari tra il capoluogo e le frazioni di Cistio, San Quirico, Caselle e Gattaia. Lo annuncia il sindaco, Roberto Izzo, spiegando che per sostenere la spesa il Comune ha già contratto un mutuo di importo pari a 300mila euro.

Per scegliere la ditta che eseguirà gli interventi è stato fatto un bando pubblico vinto da un'azienda della Val di Chiana.

«Il primo intervento in ordine di tempo — spiega il sindaco — sarà quello al cimitero del capoluogo; all'interno del quale saranno realizzati 120 loculi e 72 ossari. Poi si passerà alla frazione del Cistio (20 loculi e 35 ossari); a San Quirico (12 ossari); alle Caselle (16 loculi) e a Gattaia (32 ossari)». «Il nostro obiettivo — spiega ancora il primo cittadino di Vicchio — è quello di finire tutto entro l'estate; in modo da sfruttare al massimo la bella stagione; indispensabile per questi lavori esterni».

Nicola Di Renzone

**SCARPERIA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO**

**'Borghi più belli d'Italia'**  
**approda all'Expo di Milano**

**ICOMUNI** toscani (diciassette) inseriti per le loro caratteristiche nell'associazione dei "Borghi più belli d'Italia" vogliono giocare un ruolo maggiore nella politica regionale sul turismo. E' uno dei temi affrontati nella riunione del club che si è tenuta a Scarperia. Proprio Scarperia, grazie alle caratteristiche del proprio centro storico, è membro attivo da alcuni anni di questa prestigiosa associazione. «Crediamo che il turismo rappresenti una delle chiavi di volta per lo sviluppo del nostro

comune e del territorio nel suo complesso, spiega il sindaco di Scarperia Federico Ignesti. In questo senso i "Borghi più belli d'Italia" possono svolgere un ruolo da protagonista nella promozione turistica: inoltre, grazie alla personalità giuridica che l'associazione ha da poco ottenuto, sarà possibile essere parte attiva in numerose iniziative del settore». Borghi più belli d'Italia, con il suo logo, con le realtà che ne fanno parte come Scarperia, saranno all'Expo' 2015 a Milano dove sono attesi 20 milioni di visitatori.

Riccardo Benvenuti

*Manuale 21 febbraio 2013*

## **Firenze: processo Forteto, Comune Borgo si costituisce parte civile**

Firenze, 20 feb. -(Adnkronos) - Processo Forteto, si celebra domani l'udienza preliminare presso il Tribunale di Firenze, con il Comune di Borgo San Lorenzo che si costituisce parte civile. La decisione e' stata assunta di recente dalla giunta borghigiana. Negli anni 2008 e 2009 il Comune ha concesso il proprio patrocinio e partenariato, senza contributi economici diretti, ad un progetto educativo denominato "Chiaro scuro" realizzato dalla Fondazione "Il Forteto" onlus, rivolto ai giovani con lo scopo di affrontare diverse problematiche tipiche dell'eta' adolescenziale, tra le quali il precoce abbandono scolastico.

La decisione di costituirsi parte civile nel procedimento penale e' stata deliberata in quanto l'Amministrazione comunale "si ritiene danneggiata nell'immagine per aver sostenuto il progetto con il proprio patrocinio e aver concesso i propri locali per la sua realizzazione mediante laboratori cinematografici, e al contempo parte offesa per aver sostenuto 'soggetti attuatori' di progetti, che se accertato, non avevano titolo per promuovere azioni formative e educative".

L'Amministrazione ha dato mandato di rappresentarla all'avvocato Francesco Bevacqua, lo stesso legale incaricato dalla Regione Toscana che aveva gia' disposto la costituzione di parte civile nel procedimento penale.

*Adnkronos 20 febbraio 2013*

La valle a Scarperia fu scelta per scaricare le terre inquinate della Tav che erano state invece classificate come prodotto di scava-

# Sant'Agata, nel paradiso dell'agricoltura dove finì la colata di fanghi alla bentonite

FRANCA SELVATICI

SANT'AGATA, frazione di Scarperia, è un luogo del cuore. Ecco il borgo, le ville sparse, le coloniche, la corona di colline che scendono ondeggiando verso valle, e all'orizzonte le cime più alte dell'Appennino. Ci troviamo in uno degli angoli più suggestivi del Mugello. Ma il paesaggio è sfregiato da un ammasso di melma. L'inchiesta sui lavori del passante Tav di Firenze è nata due anni fa in questa valle incantata. Per qualche arcano motivo nel 2007

**La tenuta agricola Casabianca aveva ottenuto i permessi per "aumentare lo strato arabile"**

l'azienda agricola Casabianca ha sentito il bisogno di rimodellare il centro di questo paradiso, che prende il nome di Campati. Obiettivo: «Rendere la superficie agricola meno declive e aumentare lo strato arabile del terreno allo scopo di incrementare la potenzialità produttiva». Il Comune di Scarperia ha rilasciato il permesso il 5 febbraio 2008. La ditta Rappuoli ha presentato comunicazione di recupero di rifiuti. La Provincia di Firenze ha preso atto della autocertificazione, nella quale si attestava che l'attività di «recupero ambientale» sarebbe consistita nella formazione di rilevati con terre e rocce di scavo.

Si trattava di materiali provenienti dai lavori di scavo e consolidamento per la posa in opera delle paratie di contenimento in cemento armato del cantiere Tav di Campo di Marte a Firenze. Sebbene fossero classificati come

terre e rocce da scavo, erano fanghi di perforazione con bentonite e sono finiti in quel paradiso, deturpandolo con un ammasso informe di melma circondato da pozze di liquido stagnante. Dal 22 dicembre 2010 la melma è sotto sequestro: 66.523 tonnellate trasportate a Campati dalla Ecogest dei fratelli Mareno e Oliviero Bencini, oggi sotto inchiesta con altri trasportatori e con i responsabili del cantiere Tav per traffico illecito di rifiuti: e cioè per aver riversato in terre destinate alla agricoltura i fanghi di scavo delle paratie. Se a Campati la discarica è bloccata da due anni, poco più in alto, a Morticcioli, la Ecogest ne gestisce un'altra. Sotto un pudico cartello che annuncia un «ripristino ambientale» e un altro che vieta lo scarico, scende sul fianco della collina una colata di fanghiglia.

Che il materiale proveniente dai lavori ai diaframmi del tunnel Tav non fosse buono lo ammette il 21 aprile 2011 Gianfranco Ferrandino parlando con Furio Sa-

raceno, il presidente di Nodavia (la società consortile controllata da Coopsette che si è aggiudicata i lavori del passante fiorentino): «Il materiale dei diaframmi non è che era buono... insomma era tutto molto liquido». «E lo hanno usato per riempire un avvallamento», commenta Saraceno, secondo cui «questi dei movimenti terra sono dei garibaldini».

Dalle intercettazioni dell'inchiesta della procura, del Ros Carabinieri e del Corpo Forestale, si apprende che il terrore degli uomini dei cantieri è l'Arpat, l'Agenzia ambientale toscana, che analizza i materiali di scavo e impone severe prescrizioni per il loro smaltimento. In Emilia Romagna è tutta un'altra storia. Nel cantiere di Pian del Voglio, dove la Toto sta scavando la galleria Sparvo della variante di valico con la fresa più grande d'Europa (ha un diametro di quasi 16 metri, il doppio di quello di Monna Lisa, la talpa che dovrebbe scavare il sottopasso fiorentino e che ora è sotto sequestro). Nello stermina-

to cantiere di Pian del Voglio la trivellona scava la montagna a una velocità di circa dieci metri al giorno. Un nastro trasporta all'esterno il materiale di scavo: enormi cumuli di fanghi, che vengono caratterizzati (cioè analizzati) e trattati a calce nell'area di cantiere, dove sono stoccati anche gli immensi concetti di rivestimento della galleria. Poi il materiale, se ritenuto idoneo, viene classificato come terre e rocce da scavo (anche se non ne ha per nulla l'aspetto) e trasportato in aree di deposito lungo il torrente Setta.

**Dal 2010 la melma è sotto i sigilli: 66.523 tonnellate trasportate dalla Ecogest**

Non ci sono — al contrario che nella vicina provincia di Firenze — i tormenti sulla natura delle terre, sulle concentrazioni di inquinanti, sulla correttezza dei costruttori e degli smaltitori. Il sacrificio del paesaggio e dell'ambiente è peraltro impressionante, come mostra un reportage dello scorso anno della cronaca bolognese di *Repubblica*, in cui si parlava di un «enorme scempio ambientale» nell'area golena del Setta, di un «Vajont senza vittime, a parte l'ambiente devastato che cambierà definitivamente il suo profilo altimetrico». I sindaci dei Comuni di Grizzana Morandini e Monzuno sono tuttavia convinti che i controlli siano adeguati, che «tutto sarà sistemato» e che la valle «sarà rinverdita e rinaturalizzata». E si consolano con i milioni di euro per «opere compensative» versati da Autostrade.

## BORGIO SAN LORENZO

# Frana di Polcanto infinita «Gara ancora da bandire»

L'ALTRO IERI si è tenuto l'ennesimo sopralluogo, per i lavori definitivi, mai iniziati, alla frana di Polcanto, che ormai da oltre due anni blocca parzialmente la strada Faentina. Ne è venuto a conoscenza il consigliere provinciale Udc Samuele Baldini, che è tornato a sollecitare l'opera, gravata da forti ritardi. E ha scoperto, contattando gli uffici provinciali, che siamo ancora a lavorare al progetto. Ergo, ancora la gara è tutta da bandire e da fare, e passeranno quindi ancora mesi prima del possibile avvio dei lavori.

«Mi è stato riferito di un ultimo sopralluogo — dice Baldini —, sono state risolte le ultime problematiche di fattibilità, legate alla presenza del fiume, e mi è stato assicurato che si è alla conclusione del percorso che porta al licenziamento del progetto esecutivo da parte degli uffici: ciò significa che i tempi saranno ancora lunghi». Baldini attacca la vicepresidente della Provincia: «L'assessore Cantini non ha ancora risolto il problema della frana di Polcanto».

Preoccupazione esprime anche Fabrizio Nazio, polcantese e coordinatore Udc Mugello: «Sono due anni che si passa da proclami spot di un "tutto fatto", a continue scuse per la posticipazione dei lavori, dai vincoli paesaggistici fino ai problemi progettuali legati a un fiume della cui presenza forse avrebbero dovuto accorgersene prima. Davvero c'è da chiedersi come, ormai oltre un anno fa, alla vigilia della primavera 2012, sindaco e assessore provinciale abbiano potuto affermare che i lavori sarebbero iniziati con la buona stagione. Sta per arrivare la primavera 2013, è passato invano un altro anno, e si scopre che nemmeno la gara è stata fatta». «Sarebbe bene — conclude Nazio — che il sindaco ricordasse all'assessore provinciale, in procinto di andare a Roma come senatrice, di concludere gli impegni presi con Polcanto e di ricordarle anche che la sicurezza di tutto il versante riguarda oltre mille cittadini».

Paolo Guidotti

## VICCHIO IL CONSIGLIO COMUNALE DA' IL VIA LIBERA AI PRODOTTI ALIMENTARI DEL TERRITORIO

# Mense scolastiche, arriva in tavola la dieta a chilometro zero

LE MENSE delle scuole di Vicchio serviranno ai bambini sempre più prodotti 'locali', del Mugello o al massimo toscani. Una svolta a 'chilometro zero' decisa nei giorni scorsi dal consiglio comunale di Vicchio che ha approvato, su proposta della Prima Commissione, una variazione al Regolamento comunale di refezione scolastica. Variazione che introduce appunto fra le finalità del servizio, la possibilità di privilegiare l'impiego di prodotti alimentari locali.

Una novità già entrata concretamente in fun-

zione. Dal Comune spiegano infatti che dai primi di gennaio i bambini e i ragazzi delle scuole di Vicchio (nidi, scuole d'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado) mangiano, oltre alla carne bovina di produzione locale (fornita da anni dalla Centro Carni Mugello) anche uova pasta, riso e molto altro prodotti della regione.

Per fare qualche esempio le uova vengono direttamente da Vicchio; prodotte da pollame allevato a terra nella frazione di Badia a Bovino. Sono vicchiesi anche le mele (prodotte da

un'azienda nella frazione Cuccino) e il pane (di un forno locale). Viene da un pastificio della vicina Contea invece la pasta fresca; mentre pasta, riso e legumi sono comunque di provenienza toscana.

«A questi alimenti — spiegano ancora dal Comune di Vicchio — si aggiungono altri prodotti di ottima qualità, di provenienza non locale ma, sempre e comunque garantita e certificata come l'olio extravergine di oliva (prodotto da olive coltivate e frante in Italia), la frutta e la verdura fresca o la carne di pollo e tacchino».

Nicola Di Renzone

Nazione 26 febbraio 2013



## RIFIUTI, POOL DI IMPRESE PER LA GARA D'AMBITO

📅 feb 19, 2013

Rifiuti, passo avanti per la riforma del sistema di raccolta. Si forma un raggruppamento temporaneo di imprese fra Quadrifoglio Spa, ASM Spa, Publiambiente Spa e CIS Srl (ed eventualmente AER Spa) per la gestione unica ed integrata nell'ambito ottimale di appartenenza – il "Toscana Centro" – corrispondente alle province di Firenze, Prato e Pistoia. La giunta ha approvato lo schema di protocollo di accordo fra i Comuni soci delle varie aziende, per la partecipazione alla gara d'ambito e l'aggregazione delle aziende territoriali di gestione rifiuti. La delibera approvata assume particolare importanza in quanto l'Autorità "Toscana Centro" ha definitivamente scelto di ricorrere all'affidamento della concessione dei servizi per la gestione integrata dei rifiuti nell'Ambito di riferimento attraverso gara con procedura ristretta, il cui bando per la selezione dei candidati scade il prossimo 28 febbraio.

*Firennefree.it 19 febbraio 2013*

**Il paradosso.** Su piscine e centri sportivi

## Il mattone dei sindaci deve l'Imu allo Stato

La nuova distribuzione dei gettiti Imu introdotta dalla legge di stabilità non risolve il paradosso degli immobili dei Comuni. Anzi, rischia di intricarlo ulteriormente. Al centro del problema c'è questa volta la «categoria D», che nel 2013 è l'unica a destinare i propri frutti fiscali (ad aliquota standard) interamente all'Erario. In categoria D, qui sta il punto, sono classificate anche piscine, campi da tennis, centri sportivi in genere, che spesso sono di proprietà comunale. Manca per il momento un'interpretazione ufficiale, ma alcuni amministratori (anche di capoluoghi) in cerca di chiarimenti si sono sentiti rispondere dall'Economia che questi immobili sono soggetti all'Imu statale. I Comuni, in pratica, dovrebbero compilare i bollettini per versare all'Erario l'Imu sui propri immobili.

Per un'imposta «municipa-

le», ridisegnata dalla legge di stabilità seguendo lo slogan del «gettito ai Comuni», non è una contraddizione da poco, le cui origini si nascondono negli sviluppi normativi che hanno accompagnato l'Imu.

La disciplina originaria dell'imposta sul mattone, scritta nel decreto «Salva-Italia» (articolo 13 del Dl 201/2011) non aveva ripreso l'esenzione Ici degli immobili di proprietà dei Comuni, determinando un ipotetico obbligo per i sindaci di pagare a se stessi metà dell'Imu ad aliquota standard. Questa ipotesi era stata superata in via interpretativa, sulla base per esempio del fatto che quando il soggetto attivo e quello passivo coincidono l'imposta non scatta, ma questa lettura (insieme ad altre argomentazioni avanzate dall'Ifel) non aveva sanato il problema dei gettiti: tra gli elementi che secondo gli amministratori locali hanno

"gonfiato" le stime di incasso fornite dall'Economia, sulla base delle quali sono stati effettuati i tagli ai Comuni, c'è il calcolo di 300 milioni di introiti che avrebbero dovuto essere generati proprio dagli immobili di proprietà comunale.

Ufficialmente, del resto, l'Imu degli immobili comunali non è mai venuta meno, come mostra anche una norma passata sotto silenzio nella legge di stabilità 2012: venendo in aiuto del Comune di Marsciano (19mila abitanti in provincia di Perugia) colpito dal terremoto di fine 2009, l'articolo 1, comma 556 della legge 228/2012 spiega che a Marsciano «non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato sugli immobili di proprietà dei Comuni»; quota che quindi ufficialmente continuava a esistere nel resto d'Italia.

La stessa legge di stabilità, cancellando la divisione delle entrate fra Comuni e Stato prevista dall'articolo 13, comma 11 del Dl 201/2011 e assegnando all'Erario l'intero gettito degli immobili di categoria D, ha fatto il resto.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tributi locali. Rischio liquidità con il rinvio a luglio

# Tares, aziende e Comuni a caccia di «paracaduti»

**Gianni Trovati**  
MILANO

In un panorama di finanza locale che non si fa più mancare nulla: ieri sono arrivate anche le prime «dimissioni per Tares». Le ha annunciate il sindaco di Berceto (Parma), Luigi Lucchi, che ha scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dicendosi «sgomento e deluso» dai nuovi ostacoli collegati al tributo sui rifiuti. A sostenerlo sono intervenuti subito i vertici dell'associazione dei Comuni, a partire dal vicepresidente Anci, Alessandro Cattaneo, (sindaco Pdl di Pavia) che ha evocato «un sentimento di disperazione in questo momento molto diffuso tra noi primi cittadini». Ma la Tares sta mettendo a soqquadro tutta la galassia collegata agli enti locali. I sindaci lamentano i meccanismi del tributo, che impongono di introdurre una maggiorazione locale (30 centesimi al metroquadrato) in cambio del taglio preventivo da un miliardo ai fondi dei Comuni. Le aziende invece sono alle prese con il blocco della liquidità, determinato dai rinvii pre-elettorali decisi dal Parlamento che ha spostato a luglio la prima rata del tributo. Gli incassi effettivi, di conseguenza, si faranno vedere non prima di settembre, con il risultato di costringere gli operatori a svolgere gratis il servizio per nove mesi: un problema che ricade direttamente sui Comuni, chiamati, quando possibile, ad anticipare liquidità alle imprese per far proseguire il servizio (sobbarcandosi anche gli oneri finanziari). I numeri del resto sono imponenti: il servizio rifiuti nel 2012 è costato 5,8 miliardi di euro, per cui l'attesa di 9 mesi crea una

tensione finanziaria da 4,3 miliardi (sono stime prudenziali, perché basate sui pagamenti effettivi). In attesa di una soluzione nazionale (il Governo ha ipotizzato un decreto per spostare all'indietro la prima rata, ma la conversione potrà essere effettuata solo dal prossimo Parlamento), in tutta Italia si cercano strumenti per metterci una pezza. Una proposta è arrivata ieri da di Confservizi Cispel Toscana, che ha riunito le imprese dell'igiene ambientale del territorio; le aziende chiedono alla Regione di promuovere un accordo con gli istituti di credito per creare una rete di anticipazioni di liquidità, in grado di permettere di continuare a effettuare il servizio senza far ricadere tutti gli oneri finanziari su Comuni e operatori.

[@giannitrovati](#)  
[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'inchiesta



Sul Sole 24 Ore di ieri sono stati illustrati i problemi determinati ad aziende e Comuni dal rinvio a luglio della prima rata Tares, che mette a rischio in tutt'Italia il servizio di raccolta rifiuti

“Comuni e aziende in difficoltà, teniamo la Tia per tutto il 2013”

## Tares, rischio dissesto il Cispel chiede il rinvio

ILARIA CIUTI

«RIPENSATECI», manda a dire al governo il Cispel Confservizi della Toscana. «Se proprio doveva essere fatto un provvedimento non solo sbagliato ma anche farraginoso, almeno rimandatene di un anno l'applicazione, al 1° gennaio 2014. In modo che si possa avere il tempo per organizzarsi», auspica il presidente Alfredo De Girolamo riferendosi alla decisione del governo Monti di fare tornare la Tia (la tariffa sui rifiuti) a tassa. Ovvero la Tares che è in vigore dal 1° febbraio ma che sarà pagata solo a luglio e non a marzo come le bollette Tia. Così che, prevede il Cispel, i Comuni riscuoteranno non prima di settembre e il meccanismo farà mancare dalle casse di quelli toscani qualcosa come 420 milioni. «La conseguenza - prevede De Girolamo - sarà che i Comuni non avranno la liquidità per pagare i contratti di servizio alle aziende, le quali a loro volta rischieranno di non potere neanche fare più uscire in strada le macchine per la raccolta dei rifiuti».

De Girolamo propone anche altre soluzioni tampone se la Tares non venisse rimandata lasciando per il 2013 in vigore Tia o Tarsu (ce l'hanno ancora un terzo di quelli toscani) come nel 2012. La prima è anticipare il pagamento della Tares da luglio a marzo. Ma la vede difficile, visto che marzo è a ridosso delle elezioni. La seconda è un prestito ai Comuni: «E' urgente un accordo fra Comuni, aziende e sistema

**“La rata a luglio  
rischia di  
provocare uno  
squilibrio di 420  
milioni”**

bancario che garantisca alle amministrazioni un anticipo a tasso ragionevole con cui pagare le aziende». De Girolamo auspica che la misura venga promossa da «Regione, Fidi Toscana e i principali istituti di credito». Se ne discuterà oggi in Regione.

Non solo ai Comuni arriveranno le risorse in ritardo, ma anche i cittadini pagheranno di più: perché nella Tares sono compresi anche i cosiddetti costi indivisibili (dall'anagrafe alla luce pubblica alla manutenzione delle strade) dei Comuni che finora venivano finanziati dai cittadini attraverso la fiscalità generale comunale. «La quale però non diminuirà e così si pagherà due volte», prevede De Girolamo. Il quale però aggiunge di essere disposto a passare oltre su questo punto: «Se c'è bisogno di risorse, come c'è, posso anche capirlo. Quello che invece non comprende è «come un governo di tecnici e economisti abbia potuto produrre un pasticcio come la Tares che non solo rischia di mandare all'aria Comuni e aziende, ma che torna indietro di anni. Alla tassa invece che alla tariffa che era stata introdotta per mettere in relazione diretta aziende e necessità dei cittadini». Per non dire, aggiunge, dei 300 lavoratori assunti dalle aziende per occuparsi delle bollette e che rischiano, ora che la Tares sarà riscossa dai Comuni, di trovarsi per strada.

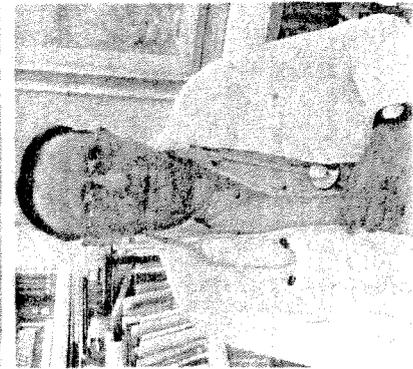
La denuncia



Tares: la nuova tariffa sui rifiuti mette in crisi le imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 19 febbraio 2013



**SINDACALISTA** Gianluca Maccioni, presidente Snam

## Visite a domicilio, 'la guerra' delle parcelle

**SUL CASO** del medico che per una visita domiciliare a una sua paziente ha intascato 50 euro, senza rilasciare ricevuta, si è aperto un dibattito. Riceviamo e pubblichiamo la lettera di risposta al direttore generale Asl Paolo Morello di Gianluca Maccioni, presidente Snam di Firenze (sindacato dei medici di medicina generale).

**NON VOGLIAMO** entrare nel caso specifico, ma vogliamo dare un'informazione corretta. L'Accordo collettivo nazionale regola le prestazioni mediche, in quanto il medico di famiglia è un medico convenzionato, ma come tale anche un libero professionista. Convenzionato significa che accetta a convenzione determinate prestazioni che fornirà al paziente, ma non tutte le prestazioni sono dovute, perché non tutte rientrano nella

convenzione. Ad esempio la maggior parte delle certificazioni sono a pagamento. Per anni i medici di famiglia hanno erogato gratuitamente anche prestazioni non dovute. Oggi, in un periodo in cui i costi gestionali sono molto aumentati, è giusto che i medici ricavano da quella parte liberoprofessionale, ciò che Asl e Regioni non integrano. Al direttore Morello sono certamente sfuggite le osservazioni del presidente dell'Ordine dei medici di Firenze, che la visita domiciliare a volte (io aggiungerei il più delle volte) è richiesta «a sproposito». A tal proposito c'è una sentenza della Corte di Cassazione (del 2001) che enuncia: «La visita domiciliare in regime di convenzione dev'essere subordinata all'intrasferibilità, altrimenti si qualifica come attività libero professionale e come tale retribuita dal paziente».

Gianluca Maccioni

Atene 19 febbraio 2013

**Sanità** Oltre due ore di confronto sui bilanci delle aziende coinvolte nelle inchieste, insieme alla Guardia di Finanza

# Rosso Asl, tre Procure cercano un filo

Massa, Pistoia, Siena: vertice tra magistrati per capire se c'è una sola «cabina di regia»

DAL NOSTRO INVIATO

**PISTOIA** — Hanno scelto di incontrarsi a Pistoia per diversi motivi. Il primo è strategico: a Siena ci sono troppi riflettori puntati mentre a Massa le indagini sono in pieno fermento. Il secondo è pratico: Pistoia è una tappa intermedia che va bene a tutti. Tre Procure che ieri pomeriggio, per oltre due ore, hanno parlato di un argomento comune: i bilanci dell'Asl.

Una riunione operativa scandita, ieri pomeriggio poco dopo le 14, dall'arrivo di alcune auto blu. Il summit si è tenuto negli uffici del procuratore facente funzioni Giuseppe Grieco che ha accolto il procuratore capo di Massa Aldo Giubilaro arrivato col sostituto Alberto Dello Iacono e il sostituto procuratore di Siena Antonio Marini. Dopo la riunione — alla quale hanno preso parte alcuni investigatori della Guardia di Finanza — si è convenuto di portare avanti le inchieste sulle Asl attraverso un coordinamento. Obiettivo: capire se ci sia un'unica «cabina di regia» che accomuna le tre inchieste e scambiarsi le informazioni.

Non a caso, ieri pomeriggio, sono stati analizzati i vari punti di contatto. Ad esempio: quando i finanzieri di Massa arrestarono Alessandro Scarafuggi, il gip nella sua ordinanza scrisse che l'ex dg dell'Asl di Massa era diventato nel frattempo dg di Pistoia e proprio in quel ruolo aveva «dimostrato di adoperarsi per evitare che il bilancio di esercizio dell'azienda pistoiese per l'anno 2010 fosse sottoposto alla prevista certificazione perché, altrimenti, avrebbe fatto emergere una sofferenza finanziaria di almeno 20 milioni».

Un'altra vicenda che lega l'Asl di Siena a quella di Massa riguarda invece la figura di Tommaso Grazioso, l'ex direttore amministrativo sospettato di

aver «taroccato» il bilancio del 2010 attraverso l'uso della password (proprio come fece il massese Ermanno Giannetti, poi arrestato e condannato).

L'ex funzionario dell'Asl di Siena, rimosso dal suo incarico dai vertici aziendali che fecero denuncia alla Procura di Siena la scorsa estate una volta scoperto un disavanzo di circa dieci milioni, fu mandato a Massa Carrara «per attività di supporto nell'opera della revisione contabile» come supporto all'azienda commissariata. Nella delibera si legge che l'Asl di Massa Carrara (che ha un buco di oltre 400 milioni) «si impegna a corrispondere all'Asl 7 di Siena 100 euro ad accesso, per un massimo di due accessi settimanali, dietro regolare fattura». La convenzione, datata 30 dicembre 2010, porta la firma di Laura Benedetto, ex direttore generale dell'Asl di Siena e moglie del governatore Enrico Rossi, indagato dalla Procura di Massa. Ma il presidente Rossi, a sua volta intercettato nel procedimento di Massa, ha sempre ribadito la sua estraneità ai fatti, ricordando che fu lui per primo — due anni fa — a far partire le indagini. Una cosa simile è accaduta più o meno nella Procura di Siena che ha aperto, da poco più di un mese, l'inchiesta dopo una denuncia. Il disavanzo del 2011 era di circa dieci milioni di euro, stando almeno a quanto avevano segnalato l'attuale direttore generale Nicolò Pestelli che lo scorso luglio era andato in Procura a depositare un esposto. A una prima lettura delle carte, però, il disavanzo degli anni analizzati farebbe sa-

lire il rosso ad almeno 50 milioni. Nei giorni scorsi a Massa sono stati sentiti alcuni funzionari dell'Asl di Pistoia. Ed ecco anche perché si procede, a questo punto, di concerto con le altre Procure. La commissione parlamentare d'inchiesta sui disavanzi sanitari regionali, presieduta dall'onorevole dell'Idv Antonio Palagiano, ha concluso che «negli ultimi dieci anni il sistema sanitario toscano, forse proprio perché ben funzionante, è stato attraversato da fenomeni di *malgestio*, come dimostra il disavanzo della Asl 1 di Massa, tanto da lasciare, all'esito dell'inchiesta condotta da questa commissione, il dubbio che anche al sistema toscano non siano estranee logiche politiche e interessi di carriera vertenti sulle aziende sanitarie, divenute in alcuni casi centrali di creazione di consenso».

**Simone Innocenti**  
simone.innocenti@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

470

I milioni di disavanzo all'Asl di **Massa**

20

I milioni in rosso nel bilancio 2010 dell'Asl di **Pistoia**

10

I milioni in rosso nel bilancio 2010 a **Siena**

## Retrosce

Analizzati i punti in comune: è emersa la necessità di un coordinamento investigativo unilaterale

Comun. Finanze 19 febbraio 2013



Semplici, sindaco di San Piero   Ignesti, sindaco di Scarperia

## Mugello Come Figline e Incisa San Piero-Scarperia Attesi i due sì al Comune unico

SAN PIERO — Addio a due antichi campanili, nasce un nuovo comune: Scarperia e San Piero a Sieve rompono infatti gli indugi verso la storica fusione; seguendo l'esempio di Figline e Incisa che andranno a referendum i prossimi 21-22 aprile. Oggi, il consiglio comunale sanpierino sarà chiamato a dare il via all'iter per il Comune unico; domani toccherà a quello scarperiese. I sindaci, Marco Semplici (San Piero) e Federico Ignesti (Scarperia) daranno il grande annuncio a giochi fatti, domani sera o al massimo giovedì, e per scaramanzia ancora non commentano. Ma maggioranze e opposizioni sembrano d'accordo: nel 2010, fu la lista civica Idea, a

San Piero, a lanciare l'idea della fusione, raccolta nel 2012 anche dal Pdl mugellano. «È una scelta intelligente e coraggiosa — dice il presidente dell'Unione dei Comuni del Mugello, Giovanni Bettarini — le condizioni per la fusione ci sono tutte: sono comuni non grandissimi, hanno un Piano strutturale

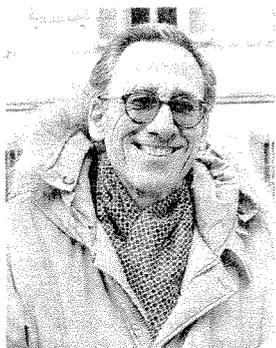
### Fusione

Oggi e domani  
il voto dei Consigli  
Anche la minoranza  
è favorevole

unico e condividono l'area industriale di Pianvallico». Della possibile fusione si parlava da mesi, ma a Scarperia c'era chi tergiversava per lo scarso stato di salute dei conti pubblici sanpierini. Ma, oltre ai risparmi legati alla condivisione dei servizi, i due comuni potranno beneficiare dei contributi della Regione Toscana, oltre alla sospensione del Patto di Stabilità. Ossigeno per due comuni che insieme fanno 115 chilometri quadrati e appena 12 mila abitanti. Le nuove norme regionali in materia di fusione consentono un iter rapidissimo e (anche se nessuno è disposto ad ammetterlo) a San Piero e Scarperia puntano a fare tutto in un solo anno, per arrivare all'unione già con le elezioni amministrative del 2014.

**Giulio Gori**

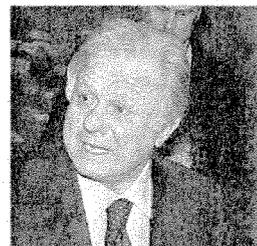
*Comune Fiorentino 19 febbraio 2013*



In senso orario: Marco Semplici (San Piero a Sieve) Federico Ignesti (Scarperia) e Giovanni Bettarini (Borgo San Lorenzo)

## Borgo S. Lorenzo, Matteoli in tour 'Adesso è tornato l'entusiasmo'

IL SENATORE Altero Matteoli (nella foto) è tornato in visita in Mugello. E ieri a Borgo San Lorenzo è stato accolto dai rappresentanti locali del Pdl. Così il capogruppo del Pdl borghigiano Fulvio Boni si è detto orgoglioso per la visita del senatore "in questa zona difficile" e ha garantito la mobilitazione del partito. Presenti il coordinatore provinciale Nicola Nascosti e la candidata Gaia Checucci, Matteoli ha visitato il Centro Carni, l'autodromo di Scarperia e ha incontrato un gruppo di imprenditori. «Questa campagna — ha detto Matteoli — è iniziata in sordina perché c'era la convinzione che fosse persa. Adesso è tornato l'entusiasmo». E richiamando il voto utile, ha sottolineato come il Pdl sia «entrato nelle case degli italiani con proposte concrete. Non solo quella dell'Imu ma quella degli zero contributi previdenziali per i neo-assunti giovani», e ha parlato del «disgregarsi del modello di Toscana Felix».



## SAN PIERO A SIEVE-SCARPERIA LE DUE AMMINISTRAZIONI VERSO LA FUSIONE

# «Il Comune Unico s'ha da fare»

## Il presidente dell'Unione Montana 'benedice' la proposta

**FINORA** la discussione sul comune unico "Mugello" sembrava piuttosto accademica. Ma ora qualcosa di concreto sta per prender forma. Perché i due comuni di San Piero a Sieve e Scarperia stanno pensando a un passo forte, quello della fusione in un unico ente. La lista civica sampierina "Idea" una proposta del genere l'aveva già ipotizzata e proposta quasi due anni fa. Ma ora anche i vertici comunali, di entrambi i comuni — i sindaci Marco Semplici e Federico Ignesti —, sembrano essere convinti, visto che di recente hanno avvertito tutti i sindaci del Mugello della loro intenzione. Entro breve potrebbe così essere avviato l'iter per far diventare San Piero a Sieve e Scarperia un comune unico. Per il Mugello sarebbe un evento di non poco conto: Scarperia-San Piero diverrebbe, con la fusione, il secondo comune della zona per nu-

### NUOVA REALTA'

**Si darebbe vita alla seconda entità territoriale per complessivi dodicimila abitanti**

mero di abitanti: si supererebbero così i 12mila.

**PROPOSTA** che già riceve la benedizione dal presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello. «La fusione? — nota Giovanni Bettarini — la giudico un fatto positivo. Semplificherebbe il quadro, ed è un progetto coraggioso da parte dei due Comuni, che peraltro hanno le caratteristiche giuste: hanno già redatto insieme il piano strutturale, hanno una zona industriale in comune, territori

contigui con problemi governati insieme, come quello della discarica. Per l'Unione montana non sarebbe un freno, ma soltanto un vantaggio. Tra l'altro Scarperia ha risorse che potrebbero essere sbloccate dal patto di stabilità, in caso di fusione». Tra i motivi che spingono, in particolare San Piero, a trovare una qualche forma aggregativa è la propria difficile condizione economica-gestionale, con bilanci in passato chiusi in disavanzo. «Negli ultimi anni — nota Bettarini — i Comuni sono stati annichiliti, e in particolare quelli di piccole dimensioni si trovano in grave difficoltà. Per questo c'è da apprezzare il coraggio e la capacità di prospettiva. Non è comunque semplice fondere due comuni, ma, ripeto, Scarperia e San Piero sono quelli che hanno le maggiori possibilità di farlo».

Paolo Guidotti

Nazione 19 febbraio 2013

## **TARES: UN ACCORDO FRA COMUNI, REGIONE E BANCHE PER EVITARE IL BLOCCO DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI**

*Il posticipo della prima rata del nuovo tributo locale per coprire i costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani rischia di provocare uno squilibrio finanziario di circa 420 milioni di euro. De Girolamo: "E' urgente un accordo fra comuni, aziende e sistema bancario teso a garantire un sistema di anticipazione sulle fatture o sui contratti per quella cifra a prezzi ragionevoli"*

Il meccanismo di applicazione della Tares, il nuovo tributo locale che ha sostituito Tia e Tarsu per la copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e di altri servizi locali, come polizia, illuminazione e strade, rischia di mettere in grave crisi l'equilibrio finanziario dei gestori. La legge entrata in vigore il 1° febbraio, infatti, posticipa per i Comuni la prima rata del tributo da marzo a luglio con la conseguenza che essi non avranno la liquidità necessaria per pagare i contratti di servizio alle aziende, provocando una tensione finanziaria sui loro bilanci che gli esperti calcolano intorno a 400 – 420 milioni di euro nel 2013.

“Per evitare situazioni di crisi e di blocco del sistema bisogna tornare alla scadenza di marzo - ha detto oggi Alfredo De Girolamo, presidente di Confservizi Cispel Toscana, nel corso di una conferenza stampa tenuta alla vigilia di un incontro che avrà luogo domani in Regione Toscana con la partecipazione di tutti i soggetti interessati - considerando che ci sono le elezioni e la scadenza è imminente, proponiamo una soluzione, quella di mantenere per il 2013 il regime Tarsu e Tia del 2012, facendo partire solo la parte che riguarda i servizi indivisibili e preparandosi per il nuovo regime. In ogni caso è urgente un accordo fra Comuni, Aziende e sistema bancario teso a garantire un sistema di anticipazione sulle fatture o sui contratti per quella cifra a prezzi ragionevoli”.

“Tale accordo - ha proseguito – potrebbe essere promosso dalla Regione e prevedere un ruolo di FIDI Toscana, insieme a un pool dei principali istituti di credito”. In questa direzione “andrà verificato il sistema delle garanzie e la possibilità di certificare in modo agevole, i crediti della pubblica amministrazione sulla base della recente normativa in materia”.

In assenza di tale accordo, infatti, è prevedibile che molti Comuni non disporranno fino ad agosto/settembre delle risorse finanziarie per pagare i contratti di servizio. Ciò significa il rischio reale del blocco del servizio oltre ad un accumulo del credito dei gestori pari a 500/550 milioni di euro su un costo complessivo della gestione dei rifiuti urbani in Toscana nel 2013 pari a 800/850 milioni. “Considerato un tempo di pagamento medio normale pari a 60 giorni – ha spiegato ancora De Girolamo – si genera una tensione finanziaria straordinaria nel 2013 pari a 400-420 milioni di euro”.

Uno squilibrio finanziario che potrebbe essere inferiore, considerato che i diversi Comuni hanno situazioni di liquidità diverse, ed è quindi possibile che una parte di essi riesca ad anticipare in parte il pagamento dei debiti verso i concessionari anche prima di riscuotere dagli utenti la prima rata Tares a luglio/agosto.

Una situazione diversa poi potrà caratterizzare i comuni che erano a Tia rispetto ai comuni che erano a Tarsu, dal punto di vista della possibilità per i gestori di emettere fatture mensili o meno e quindi ricorrere a strumenti di anticipazione e factoring. In ogni caso “occorre che Comuni e Ato

predispongano rapidamente i regolamenti per la riscossione della Tares e definiscano tempi e modalità di pagamento dei gestori dei servizi”, ha concluso De Girolamo, così come, secondo quanto prevede la legge per il 2013, dovranno affidare “le fasi di preparazione, emissione e spedizione delle cartelle esattoriali della Tares per evitare circa 300 esuberanti fra i dipendenti che finora per le aziende dei rifiuti si occupavano anche della bollettazione, tornata di competenza degli enti locali”.

Nel 2013 i contratti di gestione del servizio rifiuti urbani sono ancora di competenza dei singoli comuni (287 soggetti in Toscana) i quali hanno rapporti con circa 25 operatori locali di dimensioni diverse. Si tratta quindi di una problematica finanziaria frazionata in un numero rilevante di comuni (concedenti) e gestori (concessionari). Il Comune più grande (Firenze) riceve fatture dal gestore per oltre 80 milioni di euro più IVA, i comuni più piccoli per cifre anche molto piccole inferiori al milione di euro l'anno. Il gestore più grande fattura all'insieme dei comuni circa 130 milioni di euro, quello più piccolo 8 milioni.

Gli oneri finanziari connessi ad un tale ritardo di pagamento sono stimati in 2,5-3,0 milioni, per un onere complessivo addizionale (rispetto ad un ciclo di liquidità normale) pari a 2,0 milioni. Per il 2014, con i nuovi affidamenti di ambito, occorre che vengano definite le procedure, da parte delle tre Ato e di intesa con la Regione, per attribuire completamente alle Ato il compito di definire, approvare e applicare la Tares e i relativi piani economico-finanziari, per evitare il frazionamento di queste decisioni alla base dei ricavi dei gestori, fra tutti i comuni toscani.

Rifiuti. Nelle istruzioni dell'Economia la disciplina speciale prevale sulle regole del Dl Sviluppo-bis

# Il Comune decide la tariffa

Le linee guida sulla Tares «ignorano» la competenza degli Ato

**Pasquale Mirto**

Dal 1° gennaio è entrata in vigore la Tares, ma sono ancora pochi i Comuni che hanno approvato il regolamento, e ancor di meno quelli che hanno approvato le tariffe, complici anche la proroga a giugno del termine di approvazione del bilancio di previsione e la scadenza a luglio della prima bolletta.

Un valido supporto per la predisposizione delle delibere comunali sono le «Linee guida» per l'applicazione della Tares diffuse dal ministero dell'Economia (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 febbraio), nelle quali si analizzano anche due punti molto controversi: il soggetto competente ad approvare le tariffe e la definizione di «misurazione puntuale», nel caso di applicazione della tariffa corrispettivo.

Sul soggetto legittimato ad approvare le tariffe Tares si erano create alcune incertezze a causa

dell'articolo 34 del Dl 179/2012, il quale prevede che anche nel settore dei rifiuti urbani, la «determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza» spetti unicamente agli enti di governo degli Ato.

Questa disposizione è però completamente ignorata dal ministero dell'Economia che valorizza invece esclusivamente la disciplina speciale contenuta nell'articolo 14 del Dl 201/2011, dove si individua come soggetto attivo d'imposta il Comune e si attribuisce al consiglio comunale la competenza ad approvare tariffe e regolamento per l'applicazione del tributo. D'altro canto, sarebbe stato difficile ipotizzare una scissione tra soggetto che approva le tariffe e soggetto che approva il regolamento, visto che le scelte regolamentari, come le riduzioni e le esenzioni, inevitabilmente si riflettono sulle tariffe.

Sulla tempistica, il ministero

ribadisce che la delibera di approvazione delle tariffe costituisce un atto autonomo e precedente rispetto all'approvazione del bilancio, non risultando configurabile un'approvazione implicita delle tariffe con il varo del bilancio. Le affermazioni, condivisibili in punto di diritto, non considerano però che le tariffe devono essere approvate sulla base di un piano finanziario redatto dal gestore e approvato dall'Ato; se i due soggetti, in assenza di un termine fissato per legge, non redigono e non approvano il piano, il Comune è impossibilitato ad approvare le tariffe. In questa situazione, dando atto dell'impossibilità di approvare le tariffe per assenza del piano finanziario, sarebbe legittimo approvare il bilancio preventivamente un'entrata pari al costo presunto del servizio, rinviando a un secondo momento l'approvazione delle tariffe,

fermo restando che queste dovranno comunque essere approvate entro il 30 giugno 2013. È evidente poi che in sede di approvazione delle tariffe, eventuali scostamenti tra entrate o costi inizialmente iscritti in bilancio andranno corretti con una delibera di variazione di bilancio.

Altra importante precisazione contenuta nelle linee guida riguarda la tariffa corrispettivo. Il Comune, se ha realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, può prevedere l'applicazione di una tariffa corrispettivo. Il ministero ha condivisibilmente ritenuto che l'aggettivo «puntuale» comporti il riferimento ai rifiuti «effettivamente prodotti - o meglio conferiti - dalla singola utenza». Eventuali altri criteri di misurazione medi o presuntivi non legittimano la tariffa corrispettivo.

## Le indicazioni

### 01 | LA TARIFFA

Per il Dl 179/2012 (Sviluppo-bis) anche i rifiuti rientrano nella disciplina che affida alle Ato la competenza sulla determinazione delle tariffe. Nelle istruzioni dell'Economia prevale invece il «Salva-Italia» (articolo 14 del Dl 201/2011) che affida la competenza ai Comuni

### 02 | IL CORRISPETTIVO

La tariffa-corrispettivo può essere applicata solo dagli enti che hanno attivato un sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti effettivamente prodotti da ogni utente

**L'imposta municipale.** Gli effetti della soppressione della quota erariale

## Più spazio per ridurre l'aliquota

**Luigi Lovecchio**

L'assegnazione per intero dell'Imu ai Comuni a partire da quest'anno potrebbe aprire nuovi spazi per ridurre l'aliquota sugli immobili locati. Nel 2012, infatti, queste fattispecie sono state spesso penalizzate dalle decisioni locali, influenzate anche dalla quota di imposta erariale gravante su tutti gli immobili.

Va ricordato che l'Imu sperimentale, diversamente dalla disciplina a regime, determina un aggravio di imposizione per le unità locatè. Per queste, peraltro, l'imposta comunale si aggiunge alle ordinarie impo-

ste sui redditi. Perciò la norma a regime dell'articolo 8, decreto legislativo 23/2011, prevede la riduzione a metà dell'aliquota ordinaria *ope legis*. Invece, l'Imu sperimentale, in base all'articolo 13, del Dl 201/2011, concede una mera facoltà ai Comuni di ridurre l'aliquota sino allo 0,4 per cento.

Questa facoltà, tuttavia, era ostacolata dal fatto che anche su queste fattispecie trovava applicazione l'imposta erariale dello 0,38 per cento. Ne conseguiva che se il Comune si fosse avvalso del potere di ridurre alla misura minima dello 0,4% l'aliquota sui beni affittati,

all'ente sarebbe rimasto solo lo 0,02% del gettito. La legge di stabilità 2013 (legge 228/2012) ha tuttavia soppresso l'imposta erariale, conservando solo una quota statale pari allo 0,76% sui fabbricati di categoria D. Ne deriva che, a partire da quest'anno, i Comuni hanno un ambito di manovra maggiore per deliberare le riduzioni di aliquota.

Le decisioni locali hanno impatto in primo luogo sotto il profilo della insorgenza degli obblighi dichiarativi. Va infatti ricordato che se il Comune si avvale della facoltà prevista, il contribuente deve presentare la denuncia Imu con riferimento al-

le unità immobiliari locatè. Il 4 febbraio è scaduto il termine per dichiarare gli immobili interessati dalle delibere 2012. A regime, la denuncia dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla delibera comunale oppure, in caso di locazione successiva alla stessa, entro 90 giorni dalla sottoscrizione del contratto.

La dichiarazione non deve invece essere presentata se il Comune ha prescritto la trasmissione di una comunicazione ad hoc per la fruizione dell'aliquota ridotta. Diversa, tuttavia, è la portata della ordinaria dichiarazione Imu, rispetto agli oneri documentali specifici imposti dai Comuni. Se non si presenta la prima, di regola il contribuente non perde il diritto all'applicazione dell'aliquota ridotta. Al contrario, se non si adempie a quanto richiesto dall'ente locale, di norma, l'agevolazione non può essere fruita.

Secondo quanto affermato dal dipartimento delle Finanze nella circolare 3/DF/2012, i comuni hanno ampio potere di differenziazione delle aliquote, purché all'interno dei limiti minimo e massimo di legge.

Questo significa che le amministrazioni potrebbero adottare, ad esempio, una aliquota ridotta per le locazioni a canone convenzionato e una diversa aliquota, meno ridotta, per le altre locazioni. Come potrebbero essere deliberate aliquote ridotte solo per le locazioni abitative. Bisognerà quindi leggere con attenzione le singole delibere.

## Tributi. La destinazione del gettito

# L'Imu dei rurali spetta ai sindaci

Luigi Lovecchio

La riserva d'imposta statale dell'Imu, pari allo 0,2% sui fabbricati rurali di categoria D, non è prevista da nessuna norma di legge e pertanto non può essere applicata. Né allo scopo è sufficiente una risposta delle Finanze a un quesito di Telefisco (si veda Il Sole 24 Ore del 1° febbraio). Il dipartimento, per quanto autorevole, non è legibus solutus.

Il problema nasce dal comma 380 dell'articolo unico della legge di stabilità 2013 (legge 228/2012). In forza di tale norma, l'Imu è interamente attribuita ai Comuni, con la sola eccezione di una quota di imposta in favore dello Stato, calcolata in misura pari allo 0,76% sui soli fabbricati di categoria D. Per evitare di creare eccessivi cali di gettito nei Comuni ad alta intensità industriale o ricettiva, è inoltre previsto che le amministrazioni possano elevare dello 0,3% l'aliquota base, introitando l'intera eccedenza deliberata.

Si è posto il quesito se la riserva in esame fosse applicabi-

le anche ai fabbricati rurali strumentali, classificati nella categoria D10, atteso che per questi la legge impone l'aliquota massima dello 0,2%. Stante la chiarezza della disposizione di legge, è tuttavia evidente che le soluzioni al quesito possono essere solo due: o la quota statale dello 0,76% si applica oppure non si applica. Non pa-

### L'«INFORTUNIO»

La riserva statale sostenuta dalle Finanze nelle risposte di Telefisco non trova giustificazioni nella normativa

re proprio che possa neppure prospettarsi una terza via, che individui una quota diversa da quella di legge.

Si è dell'avviso che la risposta corretta è quella di escludere i rurali strumentali dalla riserva statale, per una pluralità di ragioni. In primo luogo, l'aliquota massima di legge è in questo caso dello 0,2%, ed è evi-

dente che una compartecipazione statale al gettito del tributo comunale non può mai risolversi in una surrettizia elevazione dell'aliquota legale.

La legge di stabilità individua la misura della riserva statale richiamando il comma 6 dell'articolo 13, D.L. n. 201/2011, mentre i rurali strumentali sono nel comma 8.

La risposta data dalle Finanze ai quesiti di Telefisco appare pertanto spiazzante e priva di supporto normativo. Secondo il Dipartimento delle politiche fiscali, infatti, per i fabbricati rurali di categoria D la riserva statale sussiste ma opera nei limiti dello 0,2%. La risposta sembra per di più adombrare la possibilità che il comune intervenga sull'aliquota, riducendola allo 0,1%. È però evidente che una delibera comunale non può mai avere effetto su di una quota statale.

Ne deriva che sugli immobili D rurali l'intero gettito deve essere attribuito ai comuni.

Quanto ai controlli sui fabbricati D, premesso che potrebbe dubitarsi dell'estensione della quota erariale anche al gettito da accertamento, è ovvio che essi spettino agli enti locali. L'interesse del Comune potrebbe consistere nell'acquisizione del gettito afferente alle sanzioni, posto che la riserva dello Stato riguarda unicamente l'imposta.

## I chiarimenti dell'Agenzia. L'imposta scatta in caso di distorsione «potenziale» della concorrenza

# La sosta a pagamento rientra in campo Iva

**Alessandro Garzon**

Secondo l'agenzia delle Entrate la gestione della sosta a pagamento (negli spazi contrassegnati dalle strisce blu) costituisce un'attività da assoggettare ad Iva tutte le volte che è in grado di provocare, anche potenzialmente, distorsioni della concorrenza. Cioè sempre: alla luce della giurisprudenza Ue la distorsione della concorrenza va valutata con riferimento a un "mercato" ben più ampio di quello locale, per cui resta quasi inevitabile riscontrare nel concreto il presupposto.

Nel riprendere in modo (fin troppo) puntuale le indicazioni della giurisprudenza, la risposta ad interpello n. 108461/12 rischia di sovvertire il trattamento di esclusione da Iva fino ad oggi riservato dai Comuni al servizio di gestione dei parcheggi.

Un Comune ha chiesto di conoscere il regime Iva da applicare al servizio di gestione della sosta di cui esso è titolare. Nell'inquadrare il tema, la risposta fa riferimento alla normativa Ue per cui l'Iva deve essere in ogni caso applicata nel caso di attività che pur svolte in veste di pubblica autorità - sono in grado di provocare distorsioni alla concorrenza

di una certa importanza.

Sul punto, l'Agenzia precisa che deve essere presa in considerazione non soltanto la concorrenza attuale, ma anche quella potenziale (sempre che si tratti di mercati ai quali gli operatori privati possono avere concreto accesso).

Quanto alla rilevanza della distorsione, l'Agenzia richiama la Cassazione (sentenza 3513/12), secondo cui l'espressione «di

### I PARAMETRI Ue

È sufficiente la presenza di un operatore privato anche in Comuni diversi per configurare l'esistenza di un mercato

una certa importanza» comporta l'esclusione da Iva solo per le distorsioni di concorrenza abituali o potenziali più che trascurabili; dunque, una distorsione anche solo potenziale e anche solo trascurabile fa scattare l'applicazione dell'Iva.

Quanto al concreto accertamento dell'eventuale distorsione della concorrenza (come so-

pra definita), l'Agenzia delle Entrate precisa - attraverso una citazione testuale della sentenza C-288/07 della Corte di Giustizia - che nel definire il concetto è necessario far riferimento «(...) all'attività esercitata in quanto tale, senza aver riguardo ad un mercato locale in particolare (...)», anche perché di esso sarebbe difficile tracciare i confini.

Il fatto è che se la distorsione non va valutata a livello locale, ma su scala più ampia, per l'ente locale diventa inevitabile trovare - magari nel capoluogo più vicino - servizi di parcheggio gestiti in Iva da società private (o anche pubbliche), rispetto ai quali il non assoggettamento ad Iva del servizio reso non determina, come risultato, una distorsione della concorrenza, anche solo potenziale e trascurabile.

La conseguente, e generalizzata, applicazione dell'Iva - con ogni evidenza frutto di un inquadramento fin troppo rigido proposto per prima dalla Corte di Giustizia - è dunque destinata a ribaltare comportamenti fiscali del tutto consolidati e diffusi, con un prevedibile - e consistente - aumento dei costi a carico dell'utenza.

**Quadrifoglio** Fiato sospeso fino a luglio, l'ad Giannotti: costretti a rivolgerci alle banche

# Rifiuti, rischio crac e rincari

Slitta la nuova Tares e i conti saltano: stipendi in forse, stangata in agguato

C'è un nome che ancora non è entrato nella testa dei cittadini, ma che rischia di creare un problema al sistema dei rifiuti, anche a Firenze. È la Tares: il (futuro) tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. Le categorie economiche e i sindacati sono preoccupate di una nuova «mazzata». Sarà così. Ma le aziende dei rifiuti temono di trovarsi con problemi di credito già dal prossimo mese. «Corriamo il rischio di non poter pagare i fornitori, persino gli stipendi» dice Livio Giannotti, ad di Quadrifoglio. Perché la Tares c'è, sulla carta, ma ancora non è stata definita. E verrà incassata «a luglio». Facendo saltare tutti i piani industriali calibrati su altre date. Ma cosa è successo?

Nel dicembre 2011, il governo Monti introduce la Tares. Dovrà sostituire la Tarsu (la tas-

sa per i rifiuti che cittadini e imprese pagano ai Comuni) e le Tia (le tariffe versate alle aziende). La Tares servirà anche a pagare i «servizi indivisibili» che i Comuni erogano ai cittadini, come illuminazione o manutenzione stradale. Per questo motivo il costo (a metro quadro di abitazione o attività produttiva, legato ai componenti del nucleo familiare o al tipo di attività) verrà aumentato fino a 0,40 centesimi al metro quadro. Le categorie sono allarmate, per gli aumenti medi fino al 35 per cento. Ma per Quadrifo-

## Aumenti in vista

La tassa coprirà anche altri servizi: fino a 0,40 centesimi in più per metro quadro

glio, c'è una beffa in più.

La Tares doveva infatti essere definita dai Comuni, prevedendo quali servizi aggiuntivi inserire e coprire con questa tassa. La prima rata doveva essere pagata a marzo. Ma i Comuni non sanno ancora come chiudere i bilanci, i tagli della spending review e la restituzione Imu dal governo sono ancora in fase di elaborazione. E così Camera e Senato hanno rinviato il pagamento della Tares a luglio. Bene? Non tanto. «O verrà fatto a breve un decreto che ci consente di "scontare" le fatture ed ottenere anticipi dalle banche, o tutto rischia di saltare» dice Giannotti. Perché il piano industriale di Quadrifoglio, come quello di tutte le aziende, era stato pensato con la certezza dell'introito delle «bollette» a marzo. Spostando tutto a luglio, ci sono due sce-

nari: quello «migliore» è che le banche facciano credito, aumentando gli affidi «ma con oneri finanziari che comunque ricadranno prima sulle aziende e poi sulle bollette». Altrimenti già da marzo sarà difficile far quadrare i conti: «E se non posso onorare i nostri contratti con chi, per esempio, ci fornisce benzina, pensate che i mezzi di Quadrifoglio possano andare dal distributore?». E c'è un altro problema: «Il servizio veniva gestito da un ufficio di 34 persone che cura la enorme banca dati dei nostri utenti, prepara le bollette, verifica gli incassi — spiega Giannotti — Se la Tares verrà gestita dai Comuni, questi dipendenti, cosa faranno? Siamo preoccupatissimi».

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cos'è

Introdotta a dicembre 2011, la Tares sostituisce Tarsu che cittadini e imprese pagavano ai Comuni per i rifiuti e Tia, alle aziende di smaltimento. Coprirà anche servizi come illuminazione e manutenzione portando a degli aumenti



**Allarme**  
Livio  
Giannotti

Gianni Fontana 17 febbraio 2013

# Donazione organi con la carta d'identità

*La Regione dà il via: all'anagrafe si potrà dare il consenso preventivo*

**MICHELE BOCCI**

IL CONSENSO alla donazione degli organi verrà dato al Comune al momento di fare o rinnovare la carta di identità. La Toscana sarà la seconda Regione italiana ad avviare un cambiamento che dovrebbe aumentare sensibilmente il numero dei donatori. E Firenze sarà la prima grande città coinvolta. I cittadini diranno all'addetto all'anagrafe se vogliono essere inseriti nelle liste della donazione e saranno subito inseriti nel database nazionale, che

**La Toscana sarà la seconda in Italia a farlo con lo scopo di aumentare gli espianti**

può essere consultato da tutte le rianimazioni. Nel capoluogo si dovrebbe partire tra aprile e maggio.

Il 2012 è stato anno difficile per i trapianti in Toscana, i dati dell'attività sono peggiorati, anche se la nostra Regione resta sempre la migliore in questo settore, tra gli indicatori più importanti della qualità dell'assistenza sanitaria. Alessandro Nanni Costa, del centro nazionale trapianti, definisce la Toscana il «benchmark», il punto di riferimento, per le altre realtà locali. Sta di fatto che ri-

spetto al 2011, tra l'altro, sono calati i donatori per milione di abitanti, da 46,9 a 40,5 (comunque di gran lunga il più alto d'Italia) e aumentate le opposizioni alla donazione da parte dei parenti, da 23,9 a 25,8%. La Regione ha da poco nominato un nuovo responsabile della rete regionale dei trapianti, Adriano Peris, e si lavora sull'organizzazione per recuperare quanto è stato perduto.

Dopo un anno non brillante arriva una buona notizia. A fine mese la giunta regionale approverà la delibera che prevede l'avvio di un nuovo sistema per raccogliere i consensi. C'è voluto l'accordo tra Regione, Federsanita-Anci e Centro nazionale trapianti per arrivare al progetto finale. Nel giro di un paio di mesi gli uffici anagrafe dei primi tre Comuni introdurranno la novità. Si parte con Firenze, Rosignano e Sorano. Solo tre amministrazioni perché da Roma hanno chiesto di non inviare subito molti dati per non sovraccaricare il sistema. La novità funzionerà come a Perugia e Terni, le città che han-

no già avviato il nuovo meccanismo. Al momento di fare o rinnovare la carta di identità, gli addetti alla anagrafe (che saranno formati appositamente) chiederanno al cittadino se vuole essere compreso nelle liste dei donatori di organi. Se la risposta sarà un sì, verrà fatto firmare un foglio e si inseriranno direttamente i dati nel Sit, cioè Sistema italiano trapianti. Si tratta del database che viene consultato dalle rianimazioni o dai Centri regionali trapianti quando in ospedale c'è un paziente in condizioni di donare

**Restiamo i primi in classifica nei trapianti ma i dati dell'attività sono peggiorati**

gli organi. Nessuno dei familiari potrà opporsi all'espianto dopo il consenso espresso all'anagrafe.

«Siamo molto soddisfatti della novità - spiega Vincenzo Passarelli, presidente nazionale di Aido, l'Associazione italiana per la donazione degli organi, che vive a Pisa - La sperimentazione in Umbria ha dimostrato che i donatori con questa modalità di acquisizione del consenso crescono. Oggi nella nostra regione sono circa 90 mila, di cui 86 mila iscritti alla nostra associazione».

*Repubblica Firenze 17 febbraio 2013*

# Una Toscana a tutta Internet (veloce)

A Gaville come a Mezzavia di Asciano, a Fonterutoli come a Bibbona, avere accesso alla «banda larga», cioè potersi collegare a Internet in modo efficace, resta un miraggio. Sono «zone bianche» per il mercato telefonico: gli operatori che lavorano nel settore non sono interessati a coprire quei territori perché non portano adeguati profitti. Normalmente, si tratta di luoghi dove i possibili contratti sono sotto le 300 unità.

A far abbattere il «digital divide» in quei posti (normalmente zone montane, collinari poco abitate) ci penserà la Regione Toscana, grazie ai 42 milioni di euro che, assieme al ministero per lo sviluppo economico, finanzieranno questo progetto. O meglio, questi (tanti) progetti. Perché, spiegano dalla Regione, sono almeno 4-500 i punti di «ombra» dell'Adsl in Toscana. Luoghi dove sarà il pubblico a portare la fibra ottica.

«È una grande soddisfazione — commenta la vicepresidente della Regione Toscana Stella Targetti, che ha la delega anche per lo sviluppo della società dell'informazione — entro il 2014 la copertura in banda larga di base (minimo 2 Megabyte) sarà garantita a tutta la Toscana e si sta lavorando al piano per la banda «ultra-larga»».

Attualmente, il 95 per cento della nostra regione è raggiunto dalla «banda larga», anche grazie a progetti precedenti, simili a quello finanziato oggi. Ma non tutte le bande sono

uguali. Il 91,7 degli utenti telefonici possono disporre di un vero accesso veloce a Internet, quello che, teoricamente, prevede una trasmissione dati di almeno 7 Mbps. Anche se, è bene ricordarlo, molto dipende dal contratto con l'operatore e dalle garanzie che questo fornisce: ovviamente, connesse al costo del contratto.

C'è però un pezzo di Toscana, dove vive il 3,06 per cento degli utenti, che può permettersi solo un collegamento «lite», leggero (o chiamiamolo «banda stretta»): cioè a 640 Mbps, per intenderci quelli del primo collegamento Adsl mai realizzato nel nostro paese. Troppo poco, per un mondo in cui ormai persino la realizzazione di design, architettura e ingegneristica può essere condivisa via rete.

I 42 milioni di euro (22 della Regione e 20 dal Ministero) serviranno a questi, e al restante circa 5 per cento della popolazione non servita minimamente (perché «fuori mercato») dai provider privati.

Questo è il terzo finanziamento operato dalla Regione: nel 2007 furono investiti i primi 19 milioni e 200 mila euro. E nel 2010 si andò avanti con altri 28 milioni e 800 mila euro. Il «livello di penetrazione» della banda larga (cioè quante persone sono ora concretamente collegate, al di là della disponibilità del servizio) è ancora inferiore, di uno 0,7 per cento, alla media nazionale. L'obiettivo della Regione è di raggiungere il livello delle regioni del Nord Italia, e abbattere il digital divide entro il 2014.

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Banda larga

Il 95 per cento della nostra regione è raggiunta dalla banda larga, grazie a progetti precedenti

## Scoperti

Ci sono almeno 4-500 punti d'ombra, cioè dove attualmente non arriva l'Adsl

## Megabyte

Entro il 2014 la copertura della banda larga sarà garantita: minimo 2 Mega



Stella Targetti, assessore regionale



Il ministro Corrado Passera

Repubblica Firenze 17 febbraio 2013

### La banda larga

## In arrivo 42 milioni per la fibra ottica

ARRIVANO in Toscana i soldi del governo per sviluppare la banda larga, gli attesissimi 42 milioni che serviranno ad allargare la rete regionale in fibra ottica e ridurre il divario digitale ancora esistente. A Roma l'entesa verrà firmata domani fra Regione e ministero dello Sviluppo economico, che investono rispettivamente 22 e 20 milioni. Con una serie di accordi successivi sarà stabilito il calendario e l'elenco degli interventi da realizzare. Soddisfatta la vicepresidente della giunta toscana Stella Targetti, che conta di arrivare entro il 2014 alla copertura in banda larga di base (minimo 2 Megabyte) in tutta la regione.

La Toscana è indietro sullo sfruttamento delle possibilità della rete, sia dal punto di vista infrastrutturale che da quello della padronanza del mezzo. Il fenomeno dell'e-commerce è esiguo, solo il 5,9 per cento

**Entro il 2014 sarà garantita la copertura "base" di 2 megabyte. Soddisfatte le regioni montane**

delle imprese con almeno di 10 addetti utilizza internet per le vendite e gli ostacoli sono rappresentati spesso dall'inadeguatezza dell'azienda sul piano dell'organizzazione e dell'aggiornamento tecnologico.

Dello sviluppo della banda larga si parla dal 2007, finora sono stati spesi oltre 14 milioni, a cui nel marzo del 2010 si sono aggiunti 26 milioni e 700 mila euro del ministero. La Toscana presenta una dotazione

infrastrutturale per la banda larga appena al di sotto della media nazionale e una penetrazione del servizio di connettività veloce (44,2 per cento) che è in linea con la media nazionale (44%) ma al di sotto di quella delle regioni del centro Italia (48,9%). Al 31 dicembre 2011 il 95 per cento della popolazione telefonica toscana disponeva di una connessione a banda larga. Particolarmente contento del nuovo accordo il coordinatore della rete telematica regionale Oreste Giurlani, responsabile anche delle Unioni montane: «Da tempo insistiamo sulla necessità di imboccare questa strada, ormai fondamentale soprattutto per i territori più disagiati che ancora soffrono il divario digitale. Quello che si sta per compiere è un atto decisivo verso la semplificazione della pubblica amministrazione». (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fontebello 17 febbraio 2013

LA VALUTAZIONE SI PARTE A FINE FEBBRAIO, ECCO COSA CAMBIA

# Riabilitazione, tagli alle sedi Fisioterapia solo a San Salvi

## Accorpati 3 dei 5 punti Asl, la protesta degli utenti



Chiudono 3 dei 5 punti Asl per la riabilitazione a Firenze

di MANUELA PLASTINA

**CHIUDONO** tre dei cinque punti Asl per i servizi di riabilitazione, da dove passano cioè tutte le persone che hanno una disabilità permanente o momentanea (per fratture o interventi) e necessitano della fisioterapia come forma di cura. Da fine febbraio non saranno più aperti il presidio di Borgognissanti che copre il territorio del quartiere 1, quello di piazza Elia dalla Costa a Gaviniana nel quartiere 3 e anche la sezione adulti del centro riabilitazione di via Gabriele D'Annunzio. Saranno tutti accorpati in un nuovo centro al secondo piano dell'edificio che ospita la Rsa 1 Girasoli all'interno dell'area di San Salvi.

«**RAZIONALIZZARE** la distribuzione sul territorio a vantaggio dell'utenza pur dotandolo di sedi pienamente idonee alle funzioni svolte»: così l'assessore Stefania Saccardi in risposta a un'interrogazione, spiegava le motivazioni

dell'accorpamento. Ma sul «vantaggio per l'utenza» in pochi sono d'accordo: San Salvi è lontano sia da Gaviniana che da Borgognissanti e non è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Se per i residenti del quartiere 2 la distanza è relativa, per gli altri invece sarà un disagio. E non sono pochi: solo dal punto di piazza Elia sono passati nel 2012 ben 500 utenti, in quello di Borgognissanti altri 600. Centinaia

**SFORCIATA**

**Via i presidi di piazza Elia  
Dalla Costa, Borgognissanti  
e Gabriele D'Annunzio**

di persone dunque saranno convogliate a San Salvi. E anche i lavoratori dei presidi chiusi temono che il loro posto sia a rischio. Non solo: se il Comune parla di «spazi consensi e già pronti senza necessità di nuovi aggiuntivi», secondo gli operato-

**I PROBLEMI**

**Sono centinaia gli utenti che dovranno spostarsi  
San Salvi non è ben servita ed è lontana sia da Gaviniana che da Borgognissanti**

**L'assessore**

**L'assessore Stefania Saccardi aveva parlato di «razionalizzazione delle sedi sul territorio con luoghi idonei alle funzioni svolte»**

ri le stanze ai Girasoli sono inadeguate alle attività di riabilitazione. Temo poi di non poter garantire gli spostamenti domiciliari: la distanza dagli altri quartieri è elevata e si rischiano ritardi. I primi a lamentarsi dell'ormai vicina chiusura sono i cittadini del quartiere 3 che hanno avviato una raccolta firme.

**LAMENTANO** di essere stati abbandonati dalla sanità da quando nel maggio del 2007 è andato a fuoco per un atto vandalico il presidio sanitario in piazza Elia dalla Costa con servizi trasferiti in varie sedi. La Asl spiegò al tempo che non conveniva ristrutturare il vecchio stabile dando appuntamento al grande presidio socio-sanitario che doveva sorgere entro 2-3 anni in viale Europa. E del quale non si è più avuta notizia. Ora pare che non verrà mai realizzato, ma un nuovo presidio sanitario unico per Bagno a Ripoli e Firenze Sud andrà nelle palazzine dell'ospedale di Ponte a Niccheri.



**ISTANZA**  
La richiesta di 12 famiglie di farsi rimborsare 20-30 mila euro di quote sanitarie versate è stata respinta

LA SENTENZA BATTAGLIA LEGALE

## Rsa, rimborsi negati Dodici famiglie ricorrono in appello

**SI SONO** visti negare rimborsi da 20-30 mila euro per le quote sanitarie versate per i loro cari nel periodo di degenza in una Rsa. Ma non intendono fermarsi e ricorreranno in appello. Sono 12 famiglie che contavano di poter rivedere questa cifra cospicua spesa negli anni passati per mantenere il proprio familiare non autosufficiente in una struttura assistita. Ma hanno avuto un'amara sorpresa: un giudice del tribunale di Firenze ha bocciato in toto tutte le loro istanze con comparsazione delle spese legali. Eppure, dicono gli avvocati, alcuni ricorsi fotocopia presentati da altre 4 famiglie sono stati accolti da un altro giudice della stessa sezione solo pochi mesi fa. Perché due decisioni così diverse sullo stesso argomento? Ricapitoliamo quanto è successo.

**NEL 2011** nel corso della lunga inchiesta sulle liste di attesa per un posto in Rsa, La Nazione ha raccontato la storia di queste 4 famiglie che assistite dagli avvocati Gianfranco Labile e Erika Tossati avevano ottenuto il diritto al rimborso di cifre che arrivavano anche a 15 mila euro. Erano soldi usciti dalle loro tasche prima del 31 ottobre del 2007, data in cui la Società della Salute istituì una graduatoria di accesso alle strutture residenziali assistite. Praticamente una lista di attesa

per ottenere il riconoscimento della retta sanitaria. Il giudice al tempo disse che prima del 2007 esisteva una sorta di lista informale solo fittizia, non c'erano motivazioni sufficienti per distinguere tra chi aveva diritto e chi no alla quota sanitaria e dunque fece risarcire tutti gli interessati per oltre 40 mila euro totali. Su quell'esempio altre 12 famiglie si sono rivolte al tribunale, seguite dallo stesso avvocato Labile insieme al collega Giacomo Cresci chiedendo il rimborso di una media di 25 mila euro a testa, chi più chi meno. I loro ricorsi sono stati accorpati insieme ad altri due che però risalgono a un periodo successivo all'ottobre del 2007. Per tutti la sentenza è stata un 'no'. «Non avranno alcun rimborso», «Non capiamo le motivazioni, visto che i casi sono identici a quelli del 2011» dicono i due avvocati. Nella sentenza, il giudice scrive che il diritto alla quota sanitaria dipende sia dalla non autosufficienza che dalla collocazione nelle graduatorie in base anche alla disponibilità di bilancio. Parla anche di «distinzione di attesa legittima» e del fatto che i ricorrenti non hanno fatto «contenziosi» a una presunta «scorteccata» a una presunta «scorteccata» posizione in graduatoria. «Ma le liste di attesa al tempo non esistevano e la Asl non ha portato in giudizio alcun documento che testimoni la reale mancanza di fondi» dicono Labile e Cresci.

Manuela Plastina

Manuela Plastina 2/15

PER le iscrizioni online a Borgo San Lorenzo Comune e scuole danno una mano alle famiglie con il punto di accesso internet al Centro di incontro in piazza Dante (lunedì-venerdì, 15.30-18.30). Mentre per le scuole elementari e medie ci si può rivolgere direttamente alle segreterie.



#### BORGO SAN LORENZO Assemblea in Comune

DOMANI uffici comunali a rischio chiusura a Borgo San Lorenzo: dalle 9.30 alle 11.30 si terrà un'assemblea sindacale dei dipendenti. Inoltre non verranno svolti i servizi di trasporto pubblico comunale delle 10 servizio urbano stazione Fs-cimitero comunale-Rabatta-Saggina-le e delle 11.10, servizio per Ronta/Razuolo.

#### SCARPERIA

##### A piedi nella storia

DOMANI, come ogni domenica, torna l'iniziativa "Camminando nella storia", il viaggio alla riscoperta dei tesori custoditi a Palazzo dei Vicari, un itinerario fra i suoi merli, l'archivio storico e le sale nobili. Il percorso guidato inizierà alle 10.30.

Per informazioni contattare lo 055.8468165.

#### BORGO SAN LORENZO Raccolta di firme

C'È tempo fino al 28 febbraio per firmare all'Ufficio Relazioni con il Pubblico del comune di Borgo San Lorenzo, la proposta di legge per l'abrogazione del cosiddetto decreto Salva Italia, che ha liberalizzato il regime degli orari degli esercizi commerciali. Lunedì-sabato 8.30-12.30 e giovedì 14-18.30.

FIRENZUOLA TRAMONTA LA STRATEGIA DELLE ALIENAZIONI

# Contrordine, ora si compra Preso la scuola di Pietramala

di PAOLO GUIDOTTI

IL COMUNE di Firenzuola va in controtendenza. Mentre tante amministrazioni comunali vendono o cercano di vendere i vecchi edifici scolastici rimasti vuoti, la giunta firenzulina stavolta ha deciso di acquistare: "Dopo vent'anni che il comune alienava edifici scolastici, anche per la crisi demografica - dice il sindaco Claudio Scarpelli -, abbiamo invertito la rotta, e ne siamo orgogliosi." È stato infatti acquistato l'edificio che ospita la scuola dell'infanzia a Pietramala, finora in affitto. Si

#### LA DECISIONE

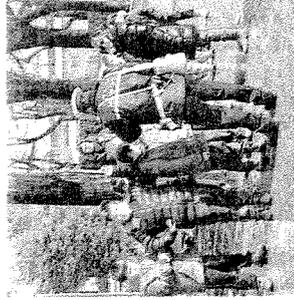
**Il sindaco: «E' costata poco e ci consentirà d'ora in poi di risparmiare l'affitto»**

tratta di una villetta, 120 metri quadrati, un discreto spazio verde intorno, tre aule più i servizi, di proprietà dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del clero. Un asilo, sede distaccata dell'istituto comprensivo di Firenzuola, che mediamente serve una trentina di bambini che vivono nella montagna firenzulina oltre la Futa, nelle frazioni di Traversa, Covigliano, Pietramala e Piancaldoli. Per il comune è stato un affare, visto che ha comprato l'immobile per soli 75 mila euro. "Credo si tratti di un buon investimento - nota Scarpelli -, tanto più che ci si ora risparmieremo anche l'onere della locazione. Ma al di là dell'aspetto economico, pur im-

BORGO SAN LORENZO

## 'Cartelli' a lezione

CARTELLI STRADALI, se-gnaletica orizzontale e sosta in modo corretto. Sono solo alcuni degli argomenti del corso di educazione stradale che vede coinvolti gli alunni delle classi quarte e quinte delle elementari. Le lezioni si svolgono da gennaio a maggio. Si parte con le nozioni introduttive sull'educazione civica, curate direttamente dalle insegnanti, quindi si svolgono le lezioni in aula con i vigili di Borgo San Lorenzo. Poi dalla teoria si passa alla pratica con percorsi per la città. Proprio come l'altra mattina, quando i ragazzi hanno fatto un giro per il centro del paese, accompagnati dalle insegnanti e dagli agenti della municipale. «Le uscite servono per meglio assimilare i concetti illustrati



#### Alunni impegnati nel corso di educazione stradale

durante le lezioni - dice il comandante Gianni Doni -. Da sempre la polizia municipale promuove questo genere di iniziative perché è fondamentale iniziare fin da bambini a conoscere il codice della strada, anzi a quell'età si apprende molto meglio».

giungere il capoluogo e su strade di montagna. Un impegno verso la scuola che di recente ha visto anche l'investimento per la sistemazione degli spazi esterni della scuola di Firenzuola. Ora il prossimo nostro obiettivo è reperire altre risorse per l'adeguamento dei servizi nella struttura di Pietramala».

VICCHIO

## Beato Angelico Messa in Pieve per il patrono degli artisti

A VICCHIO oggi, nel giorno dedicato al Beato Angelico, i membri dell'associazione Dalle Terre e dell'Angelico animano la Messa delle 11 in Pieve, dedicata al Beato Angelico, notoriamente patrono degli artisti e di tutte le arti.

Durante la Messa gli artisti leggeranno anche la preghiera del Beato Angelico (la stessa che ogni anno viene letta e declamata a Roma, nel luogo della morte del Beato).

MENTRE a Vicchio si tratta del quinto anno consecutivo che gli artisti partecipano ed animano la celebrazione.

Alle 12,30 seguirà il pranzo sociale presso il Circolo 'Il Paese'. E intanto arriva un'anticipazione. Quest'anno, infatti, il premio 'Giotto e l'Angelico' (consegnato negli anni scorsi a personalità come Antonio Paolucci) andrà all'artista fiorentino Alfredo Cifariello: pittore di arte sacra allievo di Annigoni. La consegna il 9 giugno.

---

Uncem Toscana

**DAL GOVERNO 42 MILIONI PER LA BANDA LARGA IN TOSCANA**

*Il Presidente Uncem e coordinatore di Rtrt (Rete telematica regionale toscana): "Atto fondamentale per superare il divario digitale del quale soffrono ancora troppi territori"*

Sarà sicuramente un significativo passo in avanti verso la diffusione della cosiddetta "banda larga" su tutto il territorio regionale toscano. E' questo l'obiettivo dell'accordo che verrà siglato dopodomani, lunedì 18 febbraio, fra la Regione Toscana e il Ministero dello sviluppo economico e che prevede lo stanziamento di 42 milioni di euro per il completamento della diffusione della rete in fibra ottica. La Regione fa sapere che entro il 2014 la copertura in banda larga di base (minimo 2 megabyte) sarà garantita a tutta la Toscana mentre si sta lavorando al piano per la banda "ultralarga". "Apprendo questa notizia con grande soddisfazione – è il primo commento del Presidente Uncem e coordinatore di Rtrt (Rete telematica regionale toscana) – Da tempo sottolineiamo l'importanza di imboccare questa strada, ormai fondamentale soprattutto per i territori più disagiati che ancora soffrono il divario digitale. La Regione fa sapere che i territori su cui interverrà l'accordo verranno stabiliti in seguito, attraverso convenzioni operative e anche questa pare una scelta giusta, che va incontro alle specifiche esigenze delle varie realtà. Quello che si sta per compiere è un atto decisivo verso la semplificazione della pubblica amministrazione, della quale, ad ogni livello, sentiamo un'urgente necessità".

16/02/2013 18.47

*Uncem Toscana*

Regione Toscana

**BANDA LARGA, VALE 42 MILIONI**

*L'??accordo sar  sottoscritto dalla Regione con il Ministero lunedì 18 febbraio*

Un accordo da 42 milioni di euro per completare la diffusione della banda larga sul territorio toscano: viene siglato questo lunedì 18 febbraio fra Regione Toscana e MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) che mettono sul piatto, rispettivamente, finanziamenti da 22 e da 20 milioni di euro. L'accordo consentir  di colmare, attraverso interventi mirati di ulteriore espansione della rete regionale in fibra ottica, il divario digitale ancora esistente. Il territori su cui interverr  l'accordo verranno stabiliti in seguito attraverso convenzioni operative.

Grande soddisfazione della vicepresidente della Regione Toscana, che ha la delega anche per lo sviluppo della societ  dell'??informazione: entro il 2014 la copertura in banda larga di base (minimo 2 Megabyte) sar  garantita a tutta la Toscana e si sta lavorando al piano per la banda ultralarga.

La banda larga in Toscana

Il primo intervento di livello regionale sul tema specifico della banda larga (progetto ??Banda larga nelle aree rurali della Toscana?) prese avvio nel 2007 con l'??obiettivo di portare le infrastrutture per la connettivit  nelle aree marginali. E'?? stato cos  raggiunto un livello pari al 95% circa di copertura netta del territorio toscano. Su questo intervento risultano impegnati, al 31 dicembre 2012, circa 14 milioni e 200 mila euro.

A integrazione di questo primo progetto si   poi articolato un ulteriore programma nell'??ambito di un accordo MISE/Regione Toscana (marzo 2010) finanziato con 26 milioni e 700 mila euro circa. Su questo programma gli interventi sono attualmente in corso di realizzazione.

La Toscana (dati MISE al 31 dicembre 2012) presenta cos  una dotazione infrastrutturale per la banda larga appena al di sotto della media nazionale (il digital divide toscano, considerato in termini di velocit  di connessione inferiore a 2 Mbps, + 0,7% rispetto alla media nazionale) e una penetrazione del servizio di connettivit  veloce (44,2%) che   in linea con la media nazionale (44%) ma al di sotto di quella della regioni del centro Italia (48,9%). L'obiettivo primario di Regione Toscana   azzerare totalmente il divario digitale toscano entro il 2014.

Al 31 dicembre 2011 il 91,75% della popolazione telefonica toscana dispone di una connessione a banda larga in modalit  Full? (con banda teorica di almeno 7 Mbps) e il 3,06% ?in modalit  Lite? (con banda teorica di 640 Kbps). Il restante 5,18% risulta essere totalmente sprovvisto di servizi ADSL: le risorse del nuovo accordo, quello firmato lunedì 18 febbraio 2013, consentiranno l ??azzeramento del divario digitale toscano.

16/02/2013 16.18

*Regione Toscana*

---

**Palazzo Chigi**

---

## Trasparenza degli atti, via libera al decreto

MILANO — Obbligo di trasparenza degli stipendi e dei rimborsi dei consiglieri locali, pena una multa che può arrivare a 10 mila euro. E questa una delle norme contenute nel decreto attuativo della legge anticorruzione approvato ieri, in via definitiva, dal Consiglio dei ministri. Tra le novità introdotte dal provvedimento, l'obbligo di pubblicità delle situazioni patrimoniali non solo di parlamentari e membri del governo, ma anche dei consiglieri locali e dei loro parenti entro il secondo grado. Pubblici devono anche essere gli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche, così come i dati, in tema sanitario, relativi alle nomine dei direttori generali, oltre che agli accreditamenti delle strutture cliniche. Il modello di ispirazione, secondo Palazzo Chigi, è quello del Freedom of Information Act statunitense, che garantisce l'accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle amministrazioni, salvo i casi in cui la legge lo escluda.

# I sindaci non ci stanno: "Noi ok è lo Stato che complica tutto"

*E il presidente Anci fa polemica: "Non ci hanno invitato"*

**MASSIMO VANNI**

«SONO sorpreso e preoccupato, la gestione economico-finanziaria della stragrande maggioranza dei Comuni è sana e affidabile». Nessun banco degli imputati per i municipi toscani. Se la Corte dei Conti denuncia «gestioni confuse e dense di irregolarità», il sindaco di Livorno e presidente regionale dell'Anci Alessandro Cosimi difende i Comuni e storna le accuse al mittente. Anzi, se la prende pure per la 'dimenticanza' della magistratura contabile: «L'associazione dei Comuni non è stata nemmeno invitata all'inaugurazione dell'anno giudiziario di ieri mattina a Firenze». Mentre il sindaco di Pisa e presidente nazionale di Legautonomie Marco Filippeschi parla di «regole spesso farraginose».

E' la stagione più fredda per i rapporti tra Corte dei Conti e Comuni. Mai si era visto in Toscana un conflitto così aspro tra chi amministra il bene pubblico nei 287 Comuni toscani e chi è chiamato a controllare che nelle entrate e nelle uscite sia tutto regolare. Proprio Cosimi del resto, a nome delle 287 giunte ricorda «quanti cambiamenti siano intervenuti nelle leggi d'interesse degli enti locali che hanno enormemente, loro sì, creato confusione e incertezza nelle gestioni dei servizi finanziari». Della serie, prima di chiamare in causa il comportamento degli uffici pubblici lo Stato dovrebbe pensare ad essere meno confuso.

Di cosa vengono accusati i Comuni? Secondo il presidente della Corte dei Conti le irregolarità più frequenti riguardano «il superamento dei limiti che le stesse amministrazioni pongono ai propri economi». In pratica, esiste un regolamento di cas-

sa economale varato dagli stessi Comuni, che pone dei limiti di spesa alla 'pronta cassa' e autorizza a spendere solo entro un certo tetto: in genere limiti da poche migliaia di euro. Secondo la Corte dei Conti, tesoriere ed economi comunali andrebbero però oltre i limiti. Spenderebbero spesso più di quello per cui sono autorizzati. Qualcosa che in ogni caso, secondo l'Anci, attiene più alla procedura che alla sostanza.

«Ci saranno sicuramente singoli casi in cui siano state riscontrate problematiche che vanno superate e risolte — dice il livornese Cosimi — ma nell'insieme la gestione economico-finanziaria della stragrande maggioranza dei Comuni è sicuramente sana e corretta». E come Cosimi la pensa anche il pisano Filippeschi: l'attacco della Corte dei Conti ottiene anche l'effetto di unire Livorno e Pisa. «Nel mio comune ho avuto l'ispezione della Corte dei Conti, durata quasi un anno, e ne siamo usciti bene. Sono fra i pochissimi che hanno potuto approvare il bilancio preventivo per il 2013 entro il 2012. Certo il giudizio della Corte colpisce», dice il presidente della Lega che riunisce tutte le amministrazioni pubbliche.

«Ci sono i tagli ma c'è il segno

dell'indebolimento della politica che vuol dire anche cultura di governo locale più debole. Con partiti evanescenti e col personalismo esasperato — continua Filippeschi — non si fanno buoni programmi né buona gestione. Spesso si va avanti col giorno per giorno, cercando consenso effimero. Si forzano le regole o non si sanno interpretare. Regole spesso farraginose. Naturalmente, non si deve dare un giu-

## **Mai si era visto uno scontro così aspro tra chi amministra la cosa pubblica e chi controlla**

dizio generalizzante. I Comuni, negli ultimi venti anni, sono le istituzioni che hanno dato di più al Paese». Lo Stato non salga in cattedra dunque, dice anche lui.

Non commenta il sindaco di Firenze Matteo Renzi, che dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario è partito per fare campagna elettorale in Veneto. Ma con la Corte dei Conti, lui, ha problemi ben più complicati del superamento dei limiti economici. Oltre la vicenda del taglio del salario accessorio, che ha spinto i dipendenti in piazza, i magistrati contabili hanno appena calcolato per Palazzo Vecchio un danno erariale di 4 milioni per i derivati contratti dalle precedenti amministrazioni. A nome di tutti però, il sindaco e presidente Anci Cosimi annuncia comunque di «essere pienamente a disposizione per un confronto con la Corte, per discutere e chiarire». E auspica anche che «possano trovarsi sedi e occasioni per farlo a beneficio dell'interesse pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli altri sindaci**



**RENZI**

Il sindaco di Firenze non parla: con la Corte ha la grana salario accessorio



**COSIMI**

«Sorpreso e preoccupato, la gestione della maggioranza dei Comuni è affidabile»



**FLIPPESCHI**

«Regole farraginose», dice il sindaco di Pisa e presidente nazionale di Legautonomie

Repubblica Firenze 16 febbraio 2012

# Bus, sventati i tagli alle linee

● **Summit** tra Regione e Province, a caccia di soldi per non dover aumentare il ticket sull'extraurbano

FIRENZE

**TOMMASO GALGANI**  
fircro@unita.it

Niente taglio alle linee: i bus toscani (e i loro passeggeri) respirano almeno fino a giugno. La Regione infatti, nell'incontro di ieri tra l'assessore ai trasporti Luca Ceccobao e i suoi omologhi di ogni Provincia toscana, si è detta disposta a stanziare sette milioni di euro per la questione dell'Iva non pagata. Soldi che le Province non riuscivano più a trovare e che basteranno per arrivare fino a giugno. Sventati così i timori, precedenti all'incontro di ieri in Regione, sulla scure sul servizio. E dopo giugno che succede? Per arrivare fino a fine anno senza tagliare le linee e senza aumentare il costo del biglietto, serviranno altri sette milioni di euro e anche qualcosa in più. Chi ce li metterà? Anche le Province dovranno dare qualcosa, altrimenti il rischio è che anche si vada verso un l'aumento del costo del biglietto sull'extraurbano (visto che la priorità è non tagliare le linee). E come Upi presto diranno la loro posizione. Ma sono tante le variabili esistenti. Alcuni esempi: se e quanti soldi arriveranno nel settore dallo Stato, chi vincerà le elezioni e che politica dei trasporti sarà scelta, l'eventuale impegno dei Comuni per contribuire al Trasporto pubblico locale, il ruolo che sarà dato alle Province. Il tutto, senza dimenticare che sta proseguendo il percorso della gara regionale del Trasporto pubblico locale, che Ceccobao vede come l'unica arma per mantenere il servizio per gli utenti al cospetto dei tagli milionari dei trasferimenti al settore, funestato negli ultimi anni. Infatti, il governo ha stabilito il sistema di riparto del nuovo fondo nazionale trasporti, e ancora ci si trova a parlare

di tagli. Mancano all'appello ancora 455 milioni per il sistema nazionale dei trasporti. Pur di fronte a questa decisione, la Regione manterrà nel bilancio 2013 lo stesso impegno del 2012 per le risorse da destinare al trasporto pubblico (grazie ai tagli alla spesa della macchina regionale, l'incremento delle entrate tributarie e le nuove tariffe nei servizi ferroviari), «con l'obiettivo di mantenere adeguato il livello dei servizi ai cittadini e non fare arretrare l'offerta di trasporto su gomma. Comuni e Province non siano costretti ad intervenire nuovamente sui servizi offerti finora». Sulla base del riparto governativo, alla Toscana spetteranno 433 milioni di euro nel 2013, cifra inferiore a quello che è l'attuale fabbisogno regionale, dato che la Toscana spende oggi complessivamente...

**Sul Tpl dallo Stato ancora minori trasferimenti la Toscana risponde confermando le sue risorse** vamente 526 milioni per il trasporto locale su ferro e su gomma.

## IL CAPITOLO ATAF

Ancora acque agitate, infine, in Ataf, l'azienda di bus fiorentini recentemente venduta dal Comune a Ferrovie. L'altro ieri è decaduta la Rsu, per mano di Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl in polemica con l'atteggiamento dei Cobas («fratture insanabili», nel merito e nel metodo). «Purtroppo Ataf è stata venduta e a fine anno rischia di sparire anche lo storico nome. Ad oggi ci siamo trovati di fronte a due soluzioni: o continuare arroccandoci sull'Aventino non accettando la nuova realtà dei fatti, oppure dimostrarci forza sindacale responsabile sedendoci al tavolo della trattativa con l'obiettivo della salvaguardia dei posti di lavoro. Abbiamo preferito scegliere la seconda ipotesi e, ad oggi, nessuno è rimasto senza lavoro», dicono i confederali più Faisa e Ugl. Ora le vertenze con l'azienda passeranno alle Rsa: primo fronte, oltre al caso mensa, sarà la questione dei 109 esuberanti nel personale amministrativo.

Unità Toscana 16 febbraio 2013